HAASENSTEIN & VOGLER

LA TRIBUNA

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Martedì 1 Dicembre 1914 ROMA Martedì 1 Dicembre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 330

La lotta russo-tedesca in Polonia non ancora decisa

L'imperatore Guglielmo sul campo di battaglia di Lodz

La situazione

Lotta decisiva all'Est, inazione all'Ovest

Ieri noi richiamavamo l'attenzione dei lettori sul contrasto fra le notizie ufficiali russe e quelle dei corrispondenti dei giornali da Pietrogrado riguardo la situazione nella Polonia settentrionale; contrasto non assoluto, ma di proporzioni, in quanto quei corrispondenti rappresentavano i successi ottenuti dai Russi con un linguaggio magniloquente, assai diverso da quello misurato e sobrio dei comunicati russi.

Che quella nostra osservazione avesse ragione di essere, è mostrato dal fatto che essa è venuta ad incontrarsi con un monito nell'identico senso, emanato dallo stesso Stato Maggiore russo. Il quale, nel suo ultimo comunicato dice che le notizie messe in circolazione da corrispondenti privati sulle proporzioni della vittoria russa devono essere accolte con riserva. Da parte sua il Comando russo si sente in grado di affermare che il piano tedesco per l'aggiramento dell'esercito dello Czar sulla riva sinistra della Vistola è fallito completamente; che i Tedeschi seguitano a ripiegare in condizioni svantaggiose subendo perdite immense, ma che i combattimenti non sono ancora finiti. La battaglia si sviluppa favorevolmente per i Russi; ma il nemico continua a resistere ostinatamente; e bisogna aspettare — conclude il comunicato — il *risultato definitivo*, conservando la sicurezza che il Comando russo è compreso della necessità di condurre a fine i suoi sforzi per infrangere definitivamente la resistenza del nemico.

Con questa sua dichiarazione contro le esagerazioni magniloquenti di versioni non autorizzate, il Comando russo, che si è guadagnata già molta fiducia presso il pubblico e presso gli intendenti per la sobrietà dei suoi comunicati, viene a disegnare una prospettiva che deve in gran parte corrispondere alla realtà, quale è delineata anche dai rilievi topografici, della presente situazione. Nè lo stesso comunicato tedesco della notte scorsa, affermante che i movimenti d'avanzata dei Russi nella regione di Lodz sono stati respinti, e contro-attacchi tedeschi coronati invece da successo mutano l'impressione, in quanto che è evidente che si tratta di insuccessi o successi parziali in una battaglia complicatissima, non certo ancora tali da spostarne l'equilibrio quale si è fissato negli ultimi giorni; equilibrio che si può definire di sopravento offensivo russo con tenacissima resistenza tedesca. E' quasi superfluo che ripetiamo qui il nostro solito monito, e cioè che le nostre osservazioni ed i nostri giudizii non vanno al di là del momento attuale, potendosi sempre verificare fatti nuovi che mutino radicalmente la situazione.

Questo nostro monito ha poi una particolare importanza nel caso attuale, e per particolari considerazioni.

Il lettore ha certamente notato che, da quando ha cominciata a svilupparsi la grande lotta nel teatro orientale della guerra, e più particolarmente dall'inizio della mossa del maresciallo Von Hindenburg da Thorn contro il fronte russo, sul teatro occidentale della guerra abbiamo avuta una sosta, che dura ormai da oltre quindici giorni, e che si è fatta presso che assoluta nelle ultime giornate, mentre intorno a Lodz ed a Cracovia si combatte una lotta a morte, il cui risultato avrà grandi effetti su tutta la guerra. Ora, dalla parte dei Tedeschi, le ragioni di questa sosta, di questa inazione sono assai ovvie e giustificate. Che l'esercito tedesco, mentre è impegnato a fondo nel teatro orientale, soffrendo perdite ingentissime, abbia la tendenza a sostare, a riposare, ad evitare perdite nel teatro occidentale, si comprende agevolmente. Ma le soste e le riprese di una guerra, non dipendono dalla volontà di una sola parte; e non altrettanto ovvie appaiono le ragioni della sosta da parte degli anglo-francesi, ed il loro consenso al riposo desiderato indubbiamente dall'esercito avversario. A noi parrebbe anzi che, appunto perchè i Russi premono formidabilmente i Tedeschi nel teatro della Polonia ed i Tedeschi sono ivi impegnati in una lotta di vita e di morte, sarebbe militarmente utile per gli Alleati di non dare tregua anche all'esercito tedesco che opera nell'occidente. All'adozione di un tale criterio d'azione concorrono ragioni generali così evidenti, che non hanno bisogno di essere spiegati; ma nelle condizioni speciali di questa guerra ve ne è una di grande e particolare valore, sulla quale ci fermiamo un momento. Tutti sanno che, per il caso di una guerra sulle due frontiere, orientale ed occidentale, lo Stato Maggiore tedesco aveva già da anni elaborato il suo programma della cosidetta strategia a pendolo; di una strategia la quale si basava sul concetto di sfruttare al massimo il vantaggio della Germania di potere agire su linee interne, sposiando vicendevolmente grandi masse di truppe dall'una all'altra frontiera; e che appunto a questo scopo ferrovie strategiche di una immensa portata erano state tracciate da occidente ad oriente.

Questa capacità strategica della Germania ha colpito assai l'imaginazione di alcuni critici, che hanno ad essa data una importanza che chiameremo un po' dozzinale, prospettando quasi che una grossa parte dell'esercito del Kaiser fosse continuamente in viaggio da est ad ovest e viceversa. Noi ci siamo mostrati un po' scettici sulla possibilità di tale uso ed abuso delle linee interne, perchè lo spostamento per mille e più chilometri di parecchi corpi di armata, non è una impresa che si possa compiere indifferentemente ad ogni momento; ma viceversa riconosciamo che, se c'è un momento in cui l'uso delle linee interne possa riuscire d'importanza decisiva, è il presente. L'esercito tedesco, insieme con quello austro-ungarico, è impegnato in una lotta a morte sul teatro della Polonia, sul quale la fortuna gli ha sorriso solo qua e là, episodicamente, come « raggio di sole fra nuvole folte ». E' questo dunque il momento in cui, sia a vincere, sia a salvarsi, esso deve essere tentato al massimo di spostare il più possibile forze dalla lotta contro la Francia per la lotta contro la Russia: e l'inerzia degli Alleati su tutto l'immenso fronte che va dalle Fiandre ai Vosgi, non ritorna forse tutta a suo favore, consentendogli quello spostamento di grosse forze le quali, apparendo improvvisamente sul teatro della Polonia, potrebbero avere un effetto decisivo?

Per tutto questo noi troviamo strana, o per lo meno misteriosa, l'inerzia degli Anglo-Francesi ed il loro consenso alla sosta tedesca nel teatro occidentale. Le vicende di questa guerra sono strettamente collegate le une alle altre; se i Tedeschi, sottraendo grosse forze dalle Fiandre e dalla Lorena riuscissero a infliggere una disfatta ai Russi, questa non tarderebbe a ripercuotersi nel teatro occidentale, permettendo ai Tedeschi l'operazione strategica inversa, e cioè lo spostamento di grosse forze dall'oriente all'occidente. Ed a noi pare che ciò che converrebbe agli Alleati nei due teatri, sarebbe appunto di impedire ai tedeschi, o di ridurre al minimo lo sfruttamento del loro vantaggio delle linee interne, tenendoli continuamente sull'allarme e occupati.

Tutto questo è così ovvio, che vi devono essere ragioni, buone e cattive che siano, ma ineluttabili che impediscono di agire secondo questo criterio. I Tedeschi, che si erano preparati da lunga mano all'offensiva, sono forse riusciti, non ostante la doppia guerra in cui sono impegnati, a mantenere ancora la superiorità numerica sul teatro occidentale, con due milioni di uomini contro un milione e settecentomila, secondo si afferma? E in tali condizioni il generale Joffre, che lavora ad organizzare ed armare una riserva di un milione d'uomini, e gl'Inglesi che stanno armandone ed organizzandone altrettanti, preferiscono forse di non rischiarsi in un attacco con forze minori, aspettando che il tempo porti loro, fra tre o quattro mesi, la superiorità numerica schiacciante e definitiva?

Può darsi, anzi questa è la sola spiegazione logica; e noi abbiamo sempre posto in rilievo il fatto che il fattore tempo era in favore degli Alleati, ed avrebbe loro permesso di raccogliere sempre più le loro maggiori, ma più disperse risorse. Resta tuttavia impressionante il fatto che, dopo quattro mesi di guerra, la Germania mentre è impegnata così a fondo insieme con la sua Alleata nel teatro orientale, riesca ancora a mantenere la superiorità numerica su quello d'occidente.

Tra Serbia e Bulgaria

BERLINO, 30.

Il Berliner Tageblatt riceve da Sofia, che il principe Troubetzkoy, ministro russo a Belgrado, è arrivato nella Capitale bulgara con la missione di conciliare Serbia e Bulgaria.

Egli visiterà il Presidente del Consiglio dei ministri e tutti i capi partito. Nei prossimi giorni arriverà anche il generale russo Wiadostowoff ora incaricato di una speciale missione.

Il generale si recherà poi in Serbia.

Abbiamo assunto informazioni in proposito alla Legazione di Serbia a Roma, e ci è stato risposto che di trattative serbo-bulgare non risultava alla Legazione assolutamente nulla.

Continua la battaglia accanita fra la Vistola e la Warta

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

Fra la Vistola e la Warta il nemico continua a mantenere le sue posizioni sul fronte Strykow-Sgerah-Szadek-Sdunska. Combattimenti accaniti hanno avuto luogo nella regione di Strykow e di Sgerah. Ci siamo impadroniti di cannoni e di mitragliatrici. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri. Le nostre truppe hanno iniziato un combattimento sul fronte Glowno-Bjeljawi-Sobota. Lungo la riva sinistra della Vistola i Tedeschi operano un contrattacco.

A quanto dicono i prigionieri le perdite dei Tedeschi sono enormi: molti battaglioni sono interamente privi dei loro ufficiali e delle compagnie hanno i loro effettivi ridotti a settanta od ottanta uomini.

Sul fronte Czentoschau-Cracovia nessun combattimento importante. Gli Austriaci che difendevano la parte orientale di Cracovia sul fiume Schnenjawa furono sconfitti il 26 corrente, inseguiti e respinti verso la piazzaforte.

I Russi fecero prigionieri il 27 corrente nei Carpazi 1200 Austriaci.

Gli Austriaci abbandonano precipitosamente la Bucovina. I Russi hanno rioccupato Czernovitz.

Nella regione dei Laghi Masuriani e del fiume Angerap i Russi hanno respinto i Tedeschi dalle posizioni fortificate in parecchi distretti.

La linea Strykow-Sgerah-Szadek-Sdunska Wolja unisce il corso superiore della Bzura con quello medio della Warta. Essa non è parallela nè alla base d'operazione russa nè a quella tedesca, ma obliqua da nord-est a sud-ovest. I tedeschi hanno al centro spostato il loro fronte, che era rivolto ad est. contro Varsavia-Ivangorod e che ora è rivolto a sud-ovest, contro la linea ferrata Varsavia-Petrokow-Czenstokow. Tale linea obliqua si raddrizza da sud a nord sopra Strykow; da qui alla Bzura segue il corso della Mroga, affluente di destra della Bzura. Sulle rive della Mroga si combatte accanitamente dal villaggio di Glowno a quello di Sobota.

Quanto alle operazioni in Galizia, il fiume Schnenjawa è un piccolo affluente di sinistra della Vistola, che scorre ad una cinquantina di chilometri ad est di Cracovia.

Forze russe respinte sui Carpazi

Il Comunicato austriaco

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice: La giornata di ieri è trascorsa tranquillissima su tutto il nostro fronte nella Polonia russa e nella Galizia occidentale. Nei Carpazi le forze russe avanzate su Hommonna sono state sconfitte e respinte. Le nostre truppe hanno fatto millecinquecento prigionieri.

Il Kaiser sul teatro della guerra orientale

BERLINO, 29.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

L'Imperatore si trova attualmente sul teatro della guerra orientale.

Era stato più di una volta annunziato che il Kaiser si trovava sul teatro orientale della guerra. Si erano descritti il suo quartier generale e la organizzazione di difesa fatta intorno alla sua persona. Un giornale stampò giorni addietro che in un'azione fra la Vistola e la Wartha era stata presa una vettura imperiale nella quale si trovava ancora il mantello « bleu » dell'Imperatore. Ma da fonte tedesca, si ammette ora soltanto che il Kaiser è fra le sue truppe su questo teatro, e l'ammissione — mentre ha per certo un valore d'indice politico, perchè significa che a questo teatro anche lo Stato Maggiore tedesco annette importanza decisiva — dimostra pure che i Tedeschi vi fanno il massimo sforzo e sperano nella vittoria.

Sorpresa russa nella Prussia orientale respinta con perdite dai tedeschi

BERLINO, 30.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale in data 30 novembre mattina:

« Dal fronte occidentale niente da segnalare.

Sulla frontiera della Prussia orientale un tentativo di attacco per sorpresa di forze russe superiori contro le trincee tedesche ad est di Darkehmen è fallito con grandi perdite russe. I superstiti degli attaccanti, ossia alcuni ufficiali e seicento uomini, sono stati fatti prigionieri.

A sud della Vistola i nostri contrattacchi annunziati ieri hanno condotto a importanti successi: abbiamo preso diciotto cannoni ed oltre 4500 prigionieri.

Nella Polonia meridionale non vi è stato niente di particolare.

Firmato: Il comando superiore dell'esercito ».

Darkehmen è una cittadina tedesca di 10 mila abitanti della Prussia orientale, sulle rive dell'Augerap, a sud di Gumbinnen, ad una distanza di circa 40 chilometri dalla frontiera russo-germanica.

La prudenza dei comunicati russi

PIETROGRADO, 30.

Lo Stato Maggiore dichiara che le notizie che hanno circolato sulle proporzioni della vittoria russa fra la Vistola e la Warta provengono da corrispondenze private e debbono essere accolte con riserva.

E' fuori dubbio che il piano tedesco, consistente nell'aggirare l'esercito russo sulla riva sinistra della Vistola, è fallito completamente.

I Tedeschi seguitano a ripiegare in condizioni svantaggiose, subendo perdite immense; tuttavia i combattimenti non sono ancora terminati.

La battaglia si sviluppa favorevolmente per i Russi ma il nemico continua a resistere ostinatamente.

E' necessario attendere il risultato definitivo conservando la sicurezza che i Russi sono compresi della necessità di condurre a buon fine i loro sforzi per infrangere definitivamente la resistenza del nemico.

Oltre centomila fuggiaschi dalla Prussia Orientale

BERLINO, 30.

Da Insterburg e dalle città vicine giungono notizie secondo cui migliaia e migliaia di abitanti — finora oltre 100,000 — delle regioni limitrofe fuggono dinanzi la invasione russa verso l'interno della Prussia. Sono teorie infinite di carri pieni di uomini e di masserizie, che passano dalle sette del mattino alle dieci di sera continuamente. Le autorità provvedono ai fuggiaschi come meglio possono. Consigliano gli uomini dai 15 ai 45 anni, le ragazze e le giovani donne senza sufficiente protezione di mettersi in salvo.

I Tedeschi accerchiati non hanno più scampo secondo la stampa francese

PARIGI, 30.

Il Matin ha da Pietrogrado in data 29 novembre alle 4 del mattino:

« Nella Prussia i russi fanno notevolissimi progressi. Nella regione di Strykow la battaglia continuò accanita con tre Corpi di armata tedeschi circondati e contro i rinforzi venuti dalla parte di Luczika. Le perdite del nemico — soprattutto per i prigionieri che lascia nelle mani dei russi — sono enormi. Quanto all'ala destra tedesca, composta di tedeschi ed austriaci, pare che sia perduta, perchè Cracovia è la parte più vulnerabile della frontiera e, com'è noto, Cracovia sta per cadere nelle mani dei russi. Si capisce che il nemico ricorra ora a molti soccorsi da quella parte, ma i russi sono pronti a riceverli con tutti gli onori che loro sono dovuti. »

Quanto alla parte politica il desiderio del Governo russo è di cementare più fortemente, dopo la guerra, l'alleanza che ha stretto con la Francia e i legami che oggi la tengono unita all'Inghilterra e al Giappone. E' pure vivo desiderio del Governo russo di stringere una intesa con l'Italia, la Rumenia e gli altri Stati che assicurerebbero con la loro inspirata azione un accordo, permanentemente in Europa. »

Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da Pietroburgo:

« Le forze tedesche che sono circondate dai russi all'est di Lodz continuano i loro sforzi disperati per rompere la cerchia dei fucili che la stringe. Essi subiscono perdite enormi. Si teme anche che comincino a difettare di viveri e di munizioni. L'esercito tedesco che è penetrato in Russia non potrà più ritirarsi e vi sono ragioni per supporre che vedendosi tagliato ogni via di scampo vorrà morire combattendo.

La terza divisione della Guardia prussiana cerca invano di aprirsi una via verso il nord, attraverso i russi. Questi si trovano contemporaneamente al nord, al sud e all'est e all'ovest di questo esercito; inoltre una parte delle loro forze si trova fra le due braccia principali dell'esercito tedesco. Per i tedeschi dunque ogni speranza è perduta ».

Le forze del gen. Mackensen

Il Matin riceve da Pietrogrado:

« Negli ambienti militari si paragona la battaglia di Lodz alle più grandi disfatte tedesche delle guerre napoleoniche. I russi minacciano la regione di Gombin, al sud di Plozk. L'ala sinistra tedesca fugge nella direzione di Thorn. Il totale delle forze tedesche comprende sei Corpi di armata sotto gli ordine del generale Von Mackensen. Queste forze comprendono i due Corpi del IX esercito venuto dal sud-ovest e uno o due Corpi dell'VIII esercito che ha combattuto nella Prussia orientale. Un reggimento russo ha caricato al suono di trombette di argento ricevute ai tempi della presa di Berlino nell'epoca della Guerra dei sette anni, un altro ha combattuto alla baionetta per sette ore consecutive ».

Inutile dire che, pubblicando queste notizie dei corrispondenti francesi da Pietrogrado, esse sono da accogliere con quella riserva cui invitano gli stessi moniti dello Stato Maggiore russo.

L'amministraz. russa a Leopoli — Polacchi e Russi

VIENNA, 30.

Quasi per colmo d'ironia i Russi hanno messo a governatore di Leopoli quel conte Bobrinskij, che le autorità austriache avevano perseguitato per la sua propaganda russofila fra i Piccoli Russi della Galizia Orientale e della Bucovina.

La popolazione polacca della città si è già adattata alla occupazione russa come ad un fatto compiuto, immutabile, a giudicare dallo Slovopolskie, organo del partito pampolacco di Leopoli e dagli altri giornali polacchi della città.

Invece — e la Tribuna l'aveva già preveduto — le autorità russe sono state inesorabili verso tutte le istituzioni culturali ed economiche del partito ukraino. Il giornale Dilo (Azione), degli ukraini fu sospeso, perchè si rifiutò di pubblicare il manifesto del Comando russo alla popolazione. Le biblioteche, la libreria della Società Sevcenko, il Museo istituito dal Metropolita Szeptyckeyj, l'Associazione culturale Prosvita, e tutte le sale di lettura degli ukraini furono chiusi.

Tutte le pubblicazioni ufficiali e le scritte dei tramways sono ora bilingui: russe e polacche.

In città regna ordine perfetto ed il rifornimento dei viveri funziona bene.

La guerra franco-tedesca

Calma su tutto il fronte occidentale

I comunicati francesi

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Calma completa su tutto il fronte salvo nell'Argonne ove gli attacchi tedeschi non hanno avuto maggior successo degli attacchi precedenti.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Nel Belgio il nemico è rimasto sulla difensiva. Il cannoneggiamento è stato debole. Abbiamo progredito in alcuni punti.

Intorno a Fay teniamo saldamente i punti che abbiamo occupato il 26. Nella regione di Soissons cannoneggiamento intermittente contro la città.

Nell'Argonne abbiamo respinto parecchi attacchi su Bagatelle. Nebbia fitta sulle alture della Mosa.

Nella Woëvre il nemico ha bombardato invano il bosco di Apremont. Nei Vosgi niente da segnalare.

Il comunicato tedesco

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartiere Generale:

« Dall'esercito dell'Ovest sulla giornata di ieri vi è soltanto da segnalare che tentativi d'attacco del nemico nella regione a sud-est di Ypres e ad ovest di Lens sono falliti ».

La visita dei giornalisti al generale Joffre

PARIGI, 30.

Ieri varii giornalisti parigini sono stati ricevuti al Gran Quartier Generale dal generale Joffre, la cui fisonomia non è sembrata ai visitatori affatto invecchiata nè l'atletica corporatura affatto diminuita da quattro mesi di guerra. Un'impressione di vigore fisico e morale si diffondeva dal generalissimo il quale ha formulato la speranza che i giornalisti rettificheranno alcuni errori diffusi dai Tedeschi e riporteranno dalla loro visita agli eserciti una buona impressione.

Il generale Joffre non vuole felicitazioni per la sua medaglia al valor militare e dice che una sola cosa importa su tutto ed è di salvare il paese.

Dopo la visita di Poincaré nelle Argonne

PARIGI, 30.

Il Temps riproducendo il discorso pronunciato l'altro ieri dal Presidente Poincaré, dice: Il momento in cui l'Europa coalizzata penetrerà in Germania dall'est e dall'ovest non è lontano. Noi vi penetreremo. Sarà un'impresa aspra e costosa, ma non importa; bisognerà condurla a termine. Il giornale commenta poi le ultime notizie russe le quali non confermano le voci inglesi di grandi vittorie ma presentano gli avvenimenti sotto una luce favorevole ai russi. Altre voci di cui si ignora il valore parlano di trasporti di truppe tedesche dall'ovest all'est, ma in realtà non si sa nulla di preciso. Non è affatto esclusa dai critici la probabilità di nuovi attacchi tedeschi sulla fronte orientale. Vi è anche chi crede che un tentativo dei tedeschi potrebbe avere luogo nelle Argonne o almeno sui fianchi di esse tra Reims e le Argonne e tra queste e la Mosa. Il successo di un tentativo di questo genere avrebbe grande importanza perchè i tedeschi hanno ancora un piede sulla sinistra della Mosa di fronte a S. Mihiel. Con una avanzata fortunata in quella regione i tedeschi potrebbero assalire Verdun, ma non si possono considerare ancora come padroni di un tentativo di tal genere coi quotidiani attacchi che si svolgono nella foresta delle Argonne.

Come agiscono i grossi cannoni

In quella regione si recò ieri il Presidente Poincaré a visitare gli accampati ed a farsi spiegare il metodo del tiro mascherato. Intorno a questo metodo da particolari caratteristici un giornalista che ha passato alcuni giorni sulla linea di battaglia. Un ufficiale ha detto al giornalista: Non vi è nulla di meno teatrale di una batteria moderna. Vedete lassù tra gli alberi un ammasso di fogliame? E' il nascondiglio dell'ufficiale osservatore che vi si trova con due uomini, una carta e gli strumenti di ottica. Da lassù egli sorveglia tutte le posizioni nemiche, misura gli angoli, le distanze, spia i movimenti di truppe.

Ecco squillare, scrive il giornalista un piccolo campanello. Un sottufficiale prende il ricevitore del telefono e trascrive alcune cifre. Un piccolo apparecchio di acciaio munito di una scala, di uno scorritoio e di un livello ad acqua gli permette di regolare subito l'angolo di inclinazione del cannone. Un giro di manovella ed il cannone ubbidisce docilmente; la sua massa pesante si rialza. Il puntatore verifica la misura, si inginocchia dietro un telescopio laterale. Tutto il campo di battaglia si riassume per lui in uno specchietto in cui si riflettono alcune graduazioni di compasso. Egli non vede mai nulla di più. Un giro di chiave e la

culatta si apre. Vi si introduce un cilindro di rame con due manici, una specie di pentola senza fondo che permette di caricare il cannone senza produrre delle striature nella canna, le cui scanalature luccicano come lame di spade. Entrato il proiettile si estrae il cilindro di rame e si mette il cartoccio, un sacchetto di tela pieno di polvere. La culatta viene chiusa e si introduce lo stoppino, un tubetto corto con un turacciolo ricoperto di feltro a cui è allacciato un uncino di filo di ferro. Si tira l'uncino con una cordicella ed il turacciolo mercè lo sfregamento provoca una piccola detonazione ed infiamma la polvere. Il colpo parte. L'operazione è durata meno di due minuti.

L'omaggio di Rivesalte al gen. Joffre

Per proteggere i soldati contro il freddo che si è fatto intenso sono state preparate in tutte le regioni della Francia migliaia e migliaia di maglie di lana ed altri oggetti di vestiario.

Anche il generale Joffre riceverà in questi giorni la sua maglia di lana al pari di ogni soldato. Gliela hanno preparata le spose e le sorelle dei richiamati di Rivesalte, piccolo villaggio dei dintorni di Perpignano dove il generale è nato.

Un fiero ordine del giorno
di Re Alberto
agli ufficiali del suo esercito

LONDRA, 30.

Il corrispondente del «Daily Telegraph» dal Belgio telegrafa che egli ha letto un ordine speciale ai comandanti dei reggimenti belgi firmato da Re Alberto e che è redatto in termini recisi. L'ordine dice: «Ogni ufficiale del mio esercito che parlerà di ritirata sarà da me considerato come traditore del Belgio. Ogni ufficiale che non sia in grado di rispondere dei suoi uomini sarà destituito dalla sua carica».

Il porto di Zeebruge
è stato riparato?

PARIGI, 30.

I giornali ricevono da Amsterdam: Il corrispondente del Tyd da Sluis dice che negli ultimi giorni è stato riparato il porto di Zeebruge che era stato gravemente danneggiato dal bombardamento delle navi inglesi e si crede che i tedeschi abbiano in vista un importante attacco contro le navi inglesi e francesi.

Zeebruge sarà infatti una grande base per sommergibili.

La fine della rivolta
Sud-africana

LONDRA, 30, ore 10.

Se le notizie che giungono dalla città del Capo sono vere, e della loro sincerità non c'è ragione per dubitare, la rivolta inaugurata così inopportunamente da Cristiano De Wet e dal generale Reyers volge oramai ad ingloriosa fine.

Il generale Botha non ha dato un sol giorno di riposo agli insorti, le sue truppe montate li hanno attaccati ed inseguiti attraverso le vaste distese dei veld ed a furia di catturarne dieci oggi e cento domani sono riuscite senza eccessivo spargimento di sangue a provare al De Wet che il tempo per simili imprese è passato, e che egli aveva mal giudicato dei sentimenti della maggioranza della popolazione sud-africana.

I telegrammi hanno già annunciata la presa di due fra i figli del De Wet, mentre un terzo fu ucciso in combattimento onde si crede che il vecchio condottiero boero finirà per arrendersi egli pure, se già non lo ha fatto mentre vi sto scrivendo.

Le ultime notizie ci dicono infatti che egli, seguito da una piccola scorta personale di venticinque uomini, sta cercando di raggiungere il piccolo gruppo di armati che ancora il generale Reyers ha con sè nell'angolo più deserto e meno accessibile del Transwaal.

Qualunque sia l'esito delle prossime manovre del De Wet, si arrenda egli o riesca a sfuggire all'inseguimento del generale Botha, l'insurrezione sud-africana è oramai da considerarsi come un fiasco colossale. Se i tedeschi del sud-Africa Occidentale avevan riposta qualche speranza sull'esito di questo movimento debbono ora essersi già ricreduti al riguardo. La nazione boera non ha voluto seguire il Reyers ed il De Wet su di una strada che non poteva condurre che a gravi complicazioni ed ha mostrato di possedere un senso di equanimità superiore ad ogni aspettativa.

Certamente i boeri non hanno dimenticato nessuno dei dolorosi episodi della guerra da essi combattuta contro gli inglesi, non hanno dimenticati i campi di concentramento dove sono morte tante donne e dove furono mietute le esistenze di tanti fanciulli, ma nella loro equanimità essi hanno senza dubbio riconosciuto che l'Inghilterra dal giorno in cui la pace venne firmata, ha fatto quanto umanamente stava in essa per cancellare dal cuore dei suoi nuovi cittadini ogni ricordo triste ed angoscioso e non ha esitato a ridare al paese colla sua autonomia le libertà di cui godeva prima dell'inizio della guerra. Infine è stata ancora l'Inghilterra a coronare il sogno di tutti i patrioti boeri, Kruger compreso, unificando le Colonie sud-africane in un Ente organico e nazionale che ha oggi dinanzi a se un così splendido avvenire.

Sconfitto De Wet, e con lui sconfitti i nemici personali del generale Botha, il Governo dell'Unione Sud Africana potrà ora rivolgere tutte le sue forze e tutta la sua attenzione alla conquista dei territori tedeschi che limitano ad occidente la Rhodesia e la Colonia del Capo.

Sarà forse questa la più lunga e difficile guerra coloniale del periodo attuale, poichè i tedeschi hanno avuto tempo e modo di prepararsi ad una strenua difesa, di organizzare le loro forze, di ricevere aiuti di armi e di munizioni dall'Europa e dall'America, di eccitare gli indigeni contro l'elemento anglo-boero.

Sarà una guerra lunga e sanguinosa, che l'Unione Sud Africana dovrà sostenere esclusivamente colle forze proprie poichè tutte le truppe regolari inglesi hanno da tempo abbandonata la Colonia. Questo compito non spaventa certo nè l'elemento inglese di Cape-Town nè quello boero di Pretoria. Gli uomini desiderosi di combattere abbondano assai più nelle Colonie che nei vecchi paesi europei, e dato che l'Inghilterra provvede alle risorse finanziarie con larghi prestiti, sui quali nessun interesse è gravato, l'esito delle operazioni non può essere dubbio.

Il diversivo che la Germania sperava di creare colla rivolta del De Wet non è stato di carattere duraturo, e perciò tutto l'edificio di illusioni che su di esso fu edificato dalla stampa berlinese è già caduto come un castello di carte.

G. O.

200 mila uomini del Negus
inviati in Egitto?

PARIGI, 30.

Il «Petit Parisien» ha dal Cairo:

«Secondo il giornale arabo «Masr» l'Abissinia avrebbe offerto all'Inghilterra un contingente di duecentomila uomini da inviare dove sarebbe giudicato utile. Il Negus ha rifiutato di aderire alle lusinghe dei Tedeschi che hanno fatto di tutto per spingerlo ad attaccare il Sudan anglo-egiziano».

Un incidente americano-germanico

BERLINO, 28.

A giustificare la protesta del Governo germanico fatta presso il Governo di New York contro Case costruttrici americane che mancano ai doveri di neutralità, il Berliner Tageblatt riporta dal Times questo interessante avviso di quarta pagina:

«In vendita: sottomarini, sommergibili e cacciamine, prezzo 300,000 dollari per Governi, si forniscono subito, completamente pronti per il combattimento. Varie navi sorelle furono già inviate oltre l'Atlantico, su coperta di piroscafi. Ottime qualità, superiori a quelle di tutti gli altri tipi; non temono i campi di mine, ecc.» Firmata: Lake Torpedo Boat Company, Bridgeport, Conn.»

I Russi occupano
posizioni nel Caucaso

COSTANTINOPOLI, 30.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

I Russi, che furono da noi vinti il 22 corrente nei dintorni di Tutak e respinti verso nord, avendo ricevuto rinforzi, occupano attualmente una posizione nei dintorni di Kylitch Gondeghi. Le nostre truppe si trovano di fronte al nemico.

Il Governo Turco sequestra
gli stabilimenti religiosi in Oriente

ATENE, 30.

I giornali dicono che secondo informazioni qui ricevute il Governo turco avrebbe deciso di mettere sotto sequestro gli stabilimenti religiosi della Palestina appartenenti alla Francia, all'Inghilterra e alla Russia.

Le acque territoriali spagnuole

MADRID, 27.

La «Gaceta» di Madrid pubblica un decreto reale col quale il Governo spagnuolo dichiara di accettare per la durata della guerra la 13.a Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1906 e stabilisce in tre miglia marine il limite delle acque territoriali spagnuole.

La Grecia non cede territori

ATENE, 29, ore 8.

Da qualche giorno la stampa e l'opinione pubblica sono in insolito orgasmo in seguito alle trattative serbo-bulgaro-rumene temendosene un risultato a detrimento degli interessi greci. La Grecia — parrebbe dal linguaggio della stampa ufficiosa e da voci riflettenti il pensiero dei circoli competenti — resta all'infuori di codesti negoziati essendo assolutamente restia a qualsiasi concessione territoriale alla Bulgaria. Dal linguaggio di questa stampa affermante che da niuna parte dei belligeranti fu fatta pressione al Governo d'Atene per una cessione di territorio, parrebbe che, a parte la pressione, vi fu un tentativo da parte degli alleati, magari indiretto, per abbordare la questione. Il che si accordava con una notizia ufficiosa della «Nea Emera» che la Grecia fece sapere a suo tempo che si sarebbe mostrata irreducibile a qualsiasi idea di cessione.

Il punto di vista greco è il seguente: 1.o) Tutti i territorii occupati dalla Grecia dopo due guerre sanguinose sono abitati da elleni che si ribellerebbero, per giunta, contro qualsiasi recessione. — 2.o) Serbia e Rumenia possono ben cedere dei territorii, nell'aspettativa di larghi nuovi ingrandimenti territoriali, cosa non verosimile per la Grecia, non sperando essa allargamenti al nord. — Inoltre la Grecia, pur non cedendo nulla del proprio, si riserba di protestare, ed agire anche, se le cessioni alla Bulgaria da parte dei Serbi fossero di natura tale da turbare l'equilibrio balcanico.

CAIMI.

La festa delle vittorie
dell'esercito bulgaro

SOFIA, 30.

La festa delle vittorie dell'esercito bulgaro che ha eminentemente carattere militare è stata oggi celebrata con la partecipazione di tutte le classi della popolazione. In occasione di tale festa la stampa pubblica articoli d'elogio rendendo omaggio alle qualità dell'esercito.

Lo scopo del piano russo
è la marcia su Vienna
secondo un diplomatico

BERLINO, 30.

Un eminente diplomatico russo, intervistato dal corrispondente parigino del giornale «Politiken» di Copenhagen, disse che le perdite russe sono finora soltanto conseguenze delle operazioni strategiche, quindi non avrebbero importanza. Lo scopo del piano russo sarebbe sopratutto Vienna ed è indiscutibile che i russi pensano pure di penetrare nel cuore della Germania. Il diplomatico si dichiarò convinto che il Governo italiano, al momento opportuno seguirà l'opinione pubblica che chiede senza indugi la guerra contro l'Austria.

Il «Lokal Anzeiger» mette un punto interrogativo a questa affermazione del diplomatico russo, secondo il quale il momento dell'Italia verrà quando Vienna sarà minacciata dai Russi.

La robustezza finanziaria
dell'Inghilterra

LONDRA, 29.

I giornali di tutti i partiti mettono in rilievo la impressionante esposizione fatta da Lloyd George, della situazione finanziaria britannica, la quale offre una nuova irrefragabile prova della saldezza del credito britannico. Si fa notare che la politica insieme ardita e giudiziosa del Governo permette di condurre a buon fine una operazione finanziaria di una importanza ignota sinora nella Gran Bretagna e in ogni altro paese.

Ne risulta che il prestito britannico è una evidente prova che la Gran Bretagna è in grado di far fronte alle più gravi eventualità finanziarie, senza ricorrere a vie traverse e non prive di pericolo.

Si può con tutta sicurezza dichiarare — soggiungono i giornali — che l'apparente offesa recata alle risorse nazionali lascierà le finanze in posizione specialmente favorevole per le future operazioni del Tesoro e per i bisogni del commercio e dell'industria.

I giornali mettono in rilievo che senza la potenza navale britannica, risultati così meravigliosi sarebbero stati impossibili.

La guerra austro-serba

Gli Austriaci avanzano
malgrado la resistenza serba
I comunicati austriaci

VIENNA, 29.

Un comunicato ufficiale dal teatro meridionale della guerra, in data 29, dice:

Il nemico oppone sull'attuale fronte di combattimento una resistenza disperata e tenta di arrestare la nostra avanzata con violenti contrattacchi che giungono fino al combattimento alla baionetta. Le nostre truppe spiegate sulla riva orientale della Kolubara hanno nuovamente guadagnato terreno su parecchi punti. Colonne avanzatesi al di là di Valjevo e a sud hanno raggiunto in generale le alture ad Oriente del fiume Ljig e la linea formata da Suhovor e dal triangolo stradale ad oriente di Uzice. Ieri complessivamente sono stati fatti prigionieri due comandanti di reggimenti, diciannove ufficiali e milleduecento quarantacinque soldati.

VIENNA, 30.

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Sul teatro della guerra meridionale i combattimenti sono continui.

Ieri, dopo violenti combattimenti, fu preso Suvobor, punto culminante ed accanitamente difeso della strada Valjevo-Cacak.

Un battaglione del 70.o reggimento si è distinto particolarmente in questi combattimenti. Anche i reggimenti 16.o di fanteria e 23.o della «Landwher» si sono di nuovo brillantemente comportati negli ultimi giorni.

Ieri sono stati fatti prigionieri un totale di 1264 uomini e sono state catturate quattordici mitragliatrici.

Sono state trovate molte armi e munizioni ad Uzice.

Il proclama austriaco
ai popoli della Serbia e del Montenegro

BERLINO, 30.

Il corrispondente del «Berliner Tageblatt» manda da Zagabria che il comando dell'esercito austro-ungarico ha diretto il seguente proclama alle popolazioni della Serbia e del Montenegro:

«Per volere di Dio che guida i destini dei popoli e per la potenza di Sua Maestà Francesco Giuseppe Imperatore e Re, la vostra patria fu assoggettata dalla forza delle armi austro-ungariche. Siete pervenuti sotto il governo di un sovrano saggio e giusto che non ci mandò qui a vendicare e a punire, ma a far trionfare la verità e la giustizia. La sua generosità è grande quanto la sua potenza; siete in suo potere, fidate nella sua grazia. I suoi soldati sono giusti e consapevoli del loro dovere. Questi soldati difenderanno il vostro paese e sempre vi proteggeranno. Non abbiamo cercato la guerra con voi; l'esercito austro-ungarico non viene qui a distruggere il benessere del vostro paese. L'Austria-Ungheria sopportò a lungo pazientemente un gran numero di offese e di sarcasmi, finchè le ostilità alle quali non rispondevamo non degenerarono in delitto spaventevole le cui visibili traccie conducevano verso la Serbia. Abbiamo sopportato a lungo finchè potemmo seguire queste tracce. Non facciamo responsabili nè voi tutti, nè ciascuno di voi, nè il giovane popolo serbo; sappiamo bene che non eravate consapevoli. Siete caduti vittime di provocatori egoisti, senza coscienza.

«Nelle regioni da noi occupate i tribunali militari faranno giustizia sempre se avranno dinanzi chi ama la verità ed il diritto di giustizia. Per quanto è possibile i vostri funzionari continueranno ad occupare i loro posti nelle amministrazioni ed avranno tutta la nostra protezione se faranno onestamente il loro dovere. In ogni caso potrete reclamare presso il comando del vostro esercito. Chiunque, in alto o in basso, povero o ricco, senza distinzione di stato o di religione, verrà con la stessa benevolenza difeso nei suoi diritti. Ma con uguale giustizia e imparzialità sarete puniti se turberete l'ordine oppure le operazioni di guerra con astuzie ed insidie».

Contro le ribellioni, le minaccie, le ostilità, le insidie procederemo con implacabile rigore secondo le leggi della guerra. Guardatevi da simili azioni che verranno rigorosamente vigilate e sanguinosamente punite. Ogni colpevole sarà punito con la morte e la condanna verrà eseguita entro 24 ore. Non siate sleali. Lasciate che il destino dello Stato si compia in lotta aperta. Proseguite tranquillemente tutte le vostre occupazioni, ciascuno si comporti onestamente, pensi a sè alla sua casa, al bene della sua famiglia. Così avrete la nostra protezione. Abbiate fiducia nella giustizia e nella protezione del nostro saggio sovrano che vi ha in suo potere. Attendete tranquillamente alle vostre occupazioni, adempite i doveri che il mutamento del destino voluto dal Signore onnipotente vi impone».

La manìa del sequestro
a Trieste

TRIESTE, 30.

Dopo la sorpresa dell'innalzamento della bandiera italiana sul castello della città di cui vi diedi notizia, la polizia è diventata ancora più sospettosa. Voglio segnalarvi oggi un piccolo episodio che serve ad illustrare la manìa del sequestro della polizia austriaca.

Ad un noto libraio di Trieste la censura postale è stata obbligata di sequestrare le seguenti opere:

Orsi: *Italia Moderna; Antologia Carducciana;* Carducci: *Pagine autobiografiche;* Carducci: *Poesie;* Nigra: *Poesie scelte;* Dante: *Divina Comedia* (!); Fatini: *La giovinezza;* Lancianti: *I falsari;* Pittoni: *Comedie;* Altori: *Elegie;* Torraca: *Letteratura A.;* Lipparini: *Primavera; Biblioteca storica ser. VIII; La grande guerra;* Pascoli: *Limpido Nido;* Costa: *Le Dreadnoughts del mondo.*

Bisogna notare che Dante, Carducci e Pascoli erano testi scolastici per la scuola media italiana.

ABBONAMENTI
per l'anno 1915

PREMIO GRATUITO

I primi 300 residenti nel Regno, che ci invieranno l'**Abbonamento cumulativo** annuale alle nostre tre pubblicazioni: **Tribuna, Tribuna Illustrata** e **Noi e il Mondo,** per l'anno 1915, riceveranno in premio **gratis,** franco di porto al loro domicilio, una

Cassata Abruzzese
per quattro persone
Specialità della Ditta
F. Marcone e Figli - Sulmona

Prezzi degli abbonamenti

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Ill.	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—
Trib. e Trib. Ill.	20 —	10 50	5.50
Trib. e Noi e il M.	20 —	10 50	5.50
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	24 —	12 50	6 50
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	9 —	4 50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Ill.	10 —	5 -	—
Noi e il Mondo	8 -	4 —	—
Trib. e Trib. Ill.	43 -	23 -	11 50
Trib. e Noi e il M.	41 -	21 -	11 -
Trib., Trib. Ill. e Noi e il M.	50 —	25 50	14 -
Trib. Ill. e Noi e il Mondo	17 —	8 60	—

Abbonamenti cumulativi con la rivista LA DONNA

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 10.50 (invece di L. 12) — **Per 6 mesi L. 5.25** (invece di L. 6).

Per l'Estero: **Per un anno L. 16** (invece di L. 17.50) — **Per 6 mesi L. 8.25** (invece di L. 9).

Abbonamenti cumulativi con la rivista umoristica NUMERO

Aggiungere al prezzo di abbonamento alla TRIBUNA o alla TRIBUNA ILLUSTRATA o a NOI E IL MONDO:

Per l'Italia, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero:

Per un anno L. 4 (invece di L. 5) — **Per 6 mesi L. 2** (invece di L. 2.50).

Per l'Estero: **Per un anno L. 8** (invece di L. 9) — **Per 6 mesi L. 4.25** (invece di L. 4.75).

Le vicende economiche del Paese
e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Nell'infittirsi delle discussioni in merito alla ripercussione della crisi politica ed economica sui nostri Istituti raccoglitori di risparmi, nel succedersi di provvedimenti preordinati ad agevolare le Casse di risparmio e gli Istituti ordinari di credito nei loro sforzi per superare le difficoltà eccezionali di questo torbido periodo di vita internazionale, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha potuto procedere serenamente nel suo cammino, senza bisogno di far ricorso a provvedimenti straordinari, anzi prestando l'appoggio della sua organizzazione alla lodevole iniziativa del Governo, diretta a rendere sopportabile dal traffico marittimo, il costo delle assicurazioni contro il rischio di guerra.

Eppure l'Istituto delle Assicurazioni è sorto alla vita da appena due anni, ed ha dovuto provvedere in così ristretto periodo di tempo a normalizzare una base larga di affari di assicurazione, e quindi a soddisfare anche ingenti interessi. Sarebbe pertanto condizione meritoria per l'azienda soltanto quella di aver potuto provvedere correntemente a tutto il suo fabbisogno senza provvedimenti di carattere straordinario. Ma le informazioni che abbiamo raccolto da buona fonte ci consentono di porre in giusto rilievo l'aiuto apportato da questo forte Istituto raccoglitore di risparmi a parecchie delle opere più produttive per l'economia del Paese, anche oltre il limite degli impegni che esso aveva assunti quando le condizioni del mercato finanziario potevano considerarsi normali.

Fin dai primissimi giorni di difficoltà nel mercato interno, in conseguenza della conflagrazione internazionale, l'Istituto Nazionale delle assicurazioni che aveva provveduto a riserve considerevoli di disponibilità liquide, potette far fronte, con la migliore sollecitudine, alla liquidazione dei sinistri, alla maturazione delle scadenze, ed a tutta la ingente richiesta di prestiti su polizze che gli venne fatta da ogni ceto di assicurati: dall'operaio all'impiegato, dal piccolo commerciante all'industriale, dal redditiero al banchiere. E mentre con correntezza, lodata da assicurati di ogni ceto, l'Istituto provvedeva alle erogazioni dipendenti dal movimento del suo portafoglio, poteva anche portare aiuto considerevole alla esecuzione di opere pubbliche garentite dal concorso dello Stato e provvedere a rinvestimenti redditizi cospicui, tali che permettessero alle iniziative private di giovarsi della disponibilità di capitali per continuare o intraprendere opere atte a larga occupazione di mano d'opera. Nè l'azienda palesa affaticamenti.

L'Amministrazione ha ragione di essere soddisfatta dalla prova subita dall'ordinamento della sua gestione patrimoniale e dalla sua gestione industriale; poichè anche nelle difficili condizioni che traversa il nostro Paese, gli inconvenienti manifestatisi sono stati limitati per numero e per importanza; o tali che, in ogni caso, in dipendenza appunto dell'ordinamento dato alla azienda il quale fa poggiare la vita dell'Istituto su gestori responsabili e cauzionati, nessun danno ha risentito l'azienda, così in ordine al patrimonio come in ordine al suo funzionamento industriale.

La vita industriale dell'azienda, nonostante le difficoltà inerenti al funzionamento di un organismo che è nato con le dimensioni di una azienda già adulta, si svolge con continuità e con normalità di operazioni e di mezzi; l'afflusso del risparmio, pur risentendo qualche inflessione dovuta alle eccezionali contingenze della vita nazionale, continua soddisfacentemente, e l'Amministrazione è fiduciosa nelle previsioni che sono legittimate dall'esperienza.

Pare a noi che il passato giustifichi la serenità con la quale l'Istituto prosegue nel cammino che gli è stato tracciato dal legislatore.

L'Istituto è riuscito, fino dai primi mesi della sua esistenza, a vivere di vita autonoma. Dopo pochi giorni di esercizio rimborsò al Tesoro dello Stato l'esiguo prelevamento fatto per le primissime spese di impianto sul Conto Corrente, autorizzato dalla legge costitutiva dell'Istituto, fino a 5 milioni; nè poi ha avuto più bisogno di farvi ricorso; chè, anzi, l'Istituto si è già affermato, con considerevoli operazioni finanziarie attive, strumento forte e stabile di sollievo del mercato finanziario, specie per le operazioni a lunga scadenza.

Riflesso chiaro di siffatta condizione di vita del nostro Istituto di assicurazioni si ha nelle situazioni patrimoniali già compiutamente elaborate. Esse consentono di affermare che fino dalla chiusura dell'esercizio 1913 il patrimonio dell'Istituto, pur provvedendo a tutto il complesso suo movimento di affari, si incrementava di parecchi milioni. E il movimento ascendente del patrimonio dell'azienda continua nell'esercizio corrente, con soddisfazione degli assicurati e con giovamento dell'economia generale, la quale riceve da un Istituto nazionale quegli aiuti che meglio rispondono agli interessi del Paese.

I negozianti in cereali
respingono le accuse di contrabbando

GENOVA, 30.

Alla recente seduta della Camera di commercio, che si chiuse con la votazione di un ordine del giorno di sdegnosa protesta contro le leggende di contrabbando create attorno al nostro porto, ha fatto seguito un'altra solenne adunanza con lo stesso scopo. L'Associazione per il commercio dei cereali è sempre specialmente presa di mira dalle voci corse e protesta a sua volta sdegnosamente e dà ai giornali comunicazione delle sue ragioni. Essendo stati espressi, intorno al commercio granario, apprezzamenti i quali possono insinuare nella opinione pubblica sospetto e diffidenza verso l'intera classe dei negozianti in cereali, il signor Profumo, nella sua qualità di presidente dell'«Associazione di commercio cereali e semi di Genova», vuole ristabilire specialmente l'esattezza di alcuni dati di fatto che sono serviti per dare fondamento agli accennati apprezzamenti e che sono inesatti o malamente considerati.

«Si afferma — egli scrive — che il contrabbando del grano viene senza pudore esercitato a beneficio di talune potenze belligeranti e con danno sensibilissimo della popolazione italiana la quale vede di giorno in giorno rincarare i prezzi del pane. Si afferma ancora che il grano destinato a consumatori italiani lo si detrae dall'Italia per avviarlo alla Svizzera. Ora, queste affermazioni sono infamanti e senza ombra di fondamento. Per confortarle si vanno avocando dati statistici più o meno autentici i quali, se pur dimostrano qualcosa, dimostrano soltanto che dal principio della guerra ad oggi è transitata da Genova maggiore quantità di grano di quella che per le eccezionali circostanze in cui versiamo avrebbe dovuto transitare.

La *Stampa* di Torino scriveva alcuni giorni or sono che da Genova sarebbero stati avviati alla Svizzera nella prima quindicina di novembre 1322 vagoni di grano, mentre nel corrispondente periodo della precedente annata ne furono inviati solamente 220. E' molto facile rispondere che, su 1322 vagoni mandati in Svizzera nella decorsa prima quindicina di novembre, ben 1100 contenevano granone avariato non destinabile all'alimentazione umana, per veto delle autorità sanitarie, e destinato invece a foraggio. E del resto, se anche tutti i 1322 vagoni in questione fossero stati carichi di grano sano, sempre fuori di luogo si griderebbe allo scandalo, poichè si tratterebbe pur sempre di quantità minime, se si pensi che la Svizzera importa per i propri bisogni circa 5,300,000 quintali di grano ogni anno, se si pensi che normalmente essa riceve intorno al 90 per cento di questo quantitativo per le vie Anversa, Rotterdam e Marsiglia e se si consideri finalmente che essendo chiuse tutte le vie del nord il porto neutrale di Genova è l'unico da cui la Confederazione elvetica può con maggiore sicurezza ed economia attingere rifornimenti. Un altro rilievo fu fatto sulla diminuita importazione di grano in Italia nello stesso periodo di tempo (1147 vagoni nel 1913 con 164 vagoni nel 1914). Esso merita una breve spiegazione. Si è importata fino ad oggi minore quantità di grano perchè i prezzi del grano estero gravati dalle spese e dal balzello doganale superavano, al tempo in cui furono acquistate le partite ora viaggianti, i prezzi del grano nazionale. Ognun quindi comprende che nessun commerciante poteva acquistare all'estero e introdurre il grano che con spese e nolo mentre poteva essere acquistato in Italia. Ma le dicerie messe in circolazione nei giorni scorsi a carico dei negozianti di grano meritavano di essere qualificate malevoli e addirittura diffamatorie in quanto affermano che i negozianti manderebbero alla Svizzera il grano acquistato per l'Italia. Che cosa vuolsi significare anzitutto con queste parole tendenziose? Quale è il grano delittuosamente sottratto alla speculazione e ai bisogni del paese? Non si stenta la verità a comprenderlo — aggiunge il presidente dell'*Associazione cereali.* — Comunque, a tranquillizzare i premurosi, a rischiarare gli studiosi e a far dileguare tutte le insinuazioni, dovrebbe bastare di sapere che il Governo svizzero ha acquistato per suo conto nell'America del Nord, al principiare della guerra, 1,650,000 quintali di grano, i quali tutti debbon lungamente transitare da Genova; che i privati svizzeri alla loro volta hanno fatto ingenti acquisti di granaglie nell'America, sia direttamente, sia a mezzo del commercio italiano. Arreca meraviglia dunque, che importanti quantità di cereali in misura inconsueta transitino da Genova per la Svizzera. La maggiore quantità del transito non danneggia per nulla, ma favorisce l'importazione e facilita il rifornimento del paese. Infatti il commercio di transito crea una corrente di affari benefica per l'economia nazionale, e fa si che nel porto di Genova siano giacenti in permanenza forti quantitativi di cereali che vogliono essere rivenduti in paese quando i prezzi lo rendano conveniente, agendo così da calmiere e possano per qualsivoglia eventualità costituire una preziosa scorta per i bisogni del governo nazionale.

Molte altre considerazioni sarebbero da fare se la gran copia di notizie di più premente interesse pubblicate non rendessero in questo tempo prezioso lo spazio dei giornali.

L'«Associazione dei cereali» affida quindi alla cortesia della pubblica stampa la pubblicazione dei soli rilievi che precedono, sufficienti a ristabilire la verità delle cose.

Nell'interesse della numerosa e onorata classe di commercianti che ho l'onore di presiedere - il comunicato conclude - confido che la comunicazione basti a poter dimostrare attraverso l'accertamento di dati di fatto inoppugnabili che l'opera della grande maggioranza dei negozianti in cereali non ha per nulla demeritato della pubblica estimazione e delle pubbliche simpatie e come essa sia sempre esplicata senza minimamente ledere i generali interessi del paese».

Arresti a Milano e a Genova
per furti e spendita di biglietti falsi

GENOVA, 30.

A Milano la P. S. aveva avuto occasione di sospettare parecchi individui che frequentavano una elegante pasticceria del centro, e i sospetti erano avvalorati dal fatto che in questi giorni si era notata a Milano una recrudescenza di truffe all'americana. In seguito ad indagini furono arrestate cinque persone, tre delle quali di nazionalità austriaca. Le perquisizioni fatte in casa degli arrestati portarono alla scoperta di carte monetarie americane fuori corso. Ad uno di essi vennero pure sequestrate tante carte da bollo per il valore di L. 8000 che si ritengono residuo di un furto a Pallanza e a Rapallo. Al momento dell'arresto tale Visintainerdi distrusse un biglietto. I funzionari raccolsero i pezzi di carta e riuscirono a decifrarlo. Vi era scritto: «Caro Mazzini, cercherò di vendere la merce a Genova. Invia altro campione alla casella postale 1190. — Firmato: *Pietro Micca*». Un altro biglietto fu ritrovato nella tasca dello stesso individuo con un indirizzo di un noto negoziante di Genova. In seguito a questo il questore di Milano avvisava la questura di Genova e la pratica venne affidata al commissario Wenzel che arrestò il signor Pietro Micca mentre stava ritirando dalla posta una lettera. Eseguita una perquisizione nella sua abitazione, furono trovate carte molto compromettenti e si procedette subito all'arresto di certi Franchi Mario e Olivieri Battista. Gli arrestati confessarono i nomi dei loro complici. Le indagini proseguirono e diedero buoni risultati. Fu accertato che gli arrestati tenevano una cassetta di sicurezza presso una banca. Procedendo al sequestro si constatò che conteneva molta carta monetata falsa e vari astucci di gioielli. Questi ultimi si crede riguardino furti ingenti commessi a Mantova e a Milano. Le indagini continuano per ricercare una cassa in cui si trova nascosta una somma considerevole con fogli di carta bollata.

Le organizzazioni portuarie
a congresso a Spezia

SPEZIA, 30.

Stamane si è inaugurato il Congresso dei rappresentanti delle organizzazioni portuarie d'Italia inscritte alla Federazione Nazionale.

Scopo del convegno è quello di discutere e deliberare sul grave momento che attraversa il traffico marittimo italiano e su importanti quistioni d'indole interna ed organizzativa, nonchè varie agitazioni di carattere economico e morale che interessano alcuni porti d'Italia fra cui quelli di Napoli, Salerno, Siracusa, ecc.

All'adunanza erano presenti i rappresentanti delle organizzazioni di Salerno, Bari, Napoli, Ravenna, Venezia, Piombino, Livorno, Genova e Savona.

Molti poi eransi fatti rappresentare dal Presidente della Federazione, signor Ciro Corradetti, il quale aprì il Congresso portando a tutti gli intervenuti il saluto dei lavoratori di Spezia.

Il Congresso avrà termine domani.

COME DISTINGUERE UN BUON PRODOTTO?

Gli elementi essenziali che concorrono a formarsi il giudizio, sono, oltre che la serietà della Ditta fabbricante, le autorità mediche che l'appoggiano, ed anche l'onestà del prezzo cui è venduto. La Clorosi, Anemia, Debolezza organica, inappetenza, etc., vengono debellate con risultato rapido e duraturo a mezzo dell'

Anemòlo F. L.

Prodotto inscritto nella Farmacopea uff.le.

Rimedio di efficacia straordinaria noto a tutti i medici, dai quali ha ottenuto una quantità di attestati. E' stato anzi presentato e raccomandato loro da un conosciuto sanitario insegnante a Roma, nella R. Clinica Medica diretta dall'illustre Prof. Baccelli.

Un flacone con 120 pillole (bastevole per una cura) non costa che L. 5 — Per avere ugual dose di rimedio con preparati similari, occorre spendere 15-20 lire.

Per schiarimenti, ed opuscolo illustrativo scrivere alla:

FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI
(Sezione Medica) - Capitale Sociale L. 3.000.000 int. versato elevato a L. 4.500.000
Via Tortona, 21 — MILANO - Via Tortona, 21
Vendesi nelle migliori Farmacie

Tritone, 18 a 23
ROMA

ATTILIO
PELLICCIONI
già EUGENIO FIORENTINO

Casa di primo ordine in Confezioni per Signora - Grande scelta di Paletots - Cappe - Blouses - Modelli di ultima novità - Specialità in Costumi tailleur.

PREZZI FISSI MITISSIMI

Lettere dal Nord della Francia

La ricostruzione della battaglia della Marna

FONTAINEBLEAU, novembre.

Questa guerra farà arricchire di nuovi volumi molte biblioteche. Per renderla famosa tutta la scienza militare è stata sfruttata. Chi ne redigerà la storia dovrà compiere un lavoro enorme. Ma del futuro grande libro è appena abbozzato il primo capitolo: quello concernente la battaglia nel bacino della Marna.

Su tale battaglia, molto è stato detto ma poco è stato scritto di preciso. Noi giornalisti, specialmente, ci affrettammo a fare narrazioni slegate, a riferire descrizioni impressionanti ed a dipingere con le tinte più fosche il quadro spaventoso di combattimenti non sempre veduti, incorniciando di sentimentalismo e di retorica le piccole scene di dolore e di terrore e le grandi visioni di devastazioni e di desolazione che s'erano presentate ai nostri sguardi. Noi pubblicammo molta prosa sensazionale e facemmo non poca letteratura, perchè il nostro mestiere lo esigeva; ma l'esposizione ordinata dei fatti che costituirono il primo successo francese, la rassegna degli elementi che concorsero a farlo conseguire, le ragioni che indussero l'esercito invasore a retrocedere fino all'Aisne, sono cose che non dicemmo perchè le ignoravamo.

Lo Stato Maggiore francese non ha ancora terminato di riunire i documenti che formeranno la trama delle future narrazioni concernenti quella battaglia memorabile. Essa ha lasciato nella valle del fiume che le ha dato il nome, le traccie d'un cataclisma: quando fu terminata molti villaggi erano distrutti, migliaia di famiglie erano scomparse e le campagne apparivano tutte solcate di trincee e tutte disseminate di tombe. La ricostruzione del grandioso duello che gli eserciti avevano sostenuto su quel terreno sparso di rovine e di cadaveri doveva esigere un certo tempo.

Fino ad ora, sull'appoggio della documentazione di cui lo Stato Maggiore è in possesso, ecco ciò che si può asserire con qualche certezza.

Come fu impostata l'azione

Ai primi di settembre, in seguito allo scacco dell'offensiva francese fra la foresta delle Ardenne e Thionville, il generale Joffre aveva deciso di ordinare il ripiegamento dell'ala sinistra dell'armata inglese e di quella del general Lanrezac, che erano minacciate di aggiramento dalla I, II e III armata tedesca. Era intenzione del Generalissimo, dopo aver sfuggito a quell'aggiramento che la 1.a armata prussiana tentava di compiere a marcie forzate, di riprendere l'offensiva non appena le circostanze lo permettessero, appoggiandosi, da una parte alla posizione fortificata Verdun-Toul, e dall'altra alla piazzaforte di Parigi, che doveva servire di base e d'appoggio ad una nuova armata formatasi verso Amiens, armata che avrebbe avuta la missione di limitare il movimento straripante dei tedeschi. Ma la rapidità con la quale l'ala destra prussiana marciò, non permise di formare in tempo utile, nella regione di Amiens, l'armata composta di forze alleate. Gli elementi che già erano stati riuniti ricevettero perciò l'ordine di ripiegare sulla Capitale, ove, quella che fu poi detta l'Armata di Parigi, si sarebbe definitivamente costituita. Nello stesso tempo il Generalissimo decise di ricondurre il grosso delle forze francesi al sud della Marna e dell'Ornain, un canale che passa per Bar le Duc, ove si sarebbe preparato a riprendere l'offensiva.

Tali mosse venivano eseguite la sera del 4 settembre, sicchè le forze alleate occuparono da quel momento le seguenti posizioni. Da destra a sinistra: l'armata Sarrail — 2.a armata francese — teneva il fronte dalla Mosa a Vessincourt; l'armata De Langle — 3.a armata — stava al sud dell'Ornain, da Revigny a Vitry-le-François; l'armata Foch — 4.a armata — occupava dal campo di Mailly a Sézanne, ossia il territorio a nord di Troyes; l'armata d'Esperey — 5.a armata — da Sézanne all'altipiano a nord di Provins; l'armata inglese stava nella regione di Crécy en Brie; infine, all'ala sinistra, l'armata di Parigi — 6.a armata — copriva a nord-est e a nord il campo trincerato della Capitale ed appoggiava la propria sinistra nel punto in cui l'Oise si getta nella Senna. E' poi opportuno di tener presente che un distaccamento composto di territoriali aveva ripiegato nella regione orientale di Rouen e che l'offensiva delle armate della Lorena assicurava la destra delle forze alleate.

In quei giorni le armate tedesche che si trovavano di fronte alle armate francesi erano composte nel seguente modo: Armata di Von Kluck — 1.a armata — costituita dai corpi di attivi 2.o, 3.o, 4.o e 9.o, dai corpi di riservisti 4.o e 9.o e da un corpo di cavalleria. Armata di Von Bülow — 2.a armata — costituita dai corpi di attivi 7.o e 10.o della guardia, dai corpi riservisti 7.o e 10.o, e da un corpo di cavalleria. Armata di Von Hausen — 3.a armata — costituita dai corpi di attivi 12.o e 19.o, dal 12.o corpo di riservisti e da una divisione di cavalleria sassone. Armata del Duca di Wurtenberg — 4.a armata — costituita dai corpi di attivi 6.o, 7.o, e 18.o, dall'8.o e dal 18.o corpo di riservisti e da una divisione di cavalleria. Armata del Kromprinz — 5.a armata — costituita dai corpi di attivi 5.o, 8.o e 16.o, dal 5.o e 6.o corpo di riservisti e da una divisione di cavalleria. Coteste cinque armate, opposte alle armate francesi, si presentavano nell'ordine suesposto, dalla sinistra alla destra. In Lorena si trovavano la 6.a e la 7.a armata, rinforzate da elementi prelevati dalla guarnigione mobile delle piazze forti di Metz e di Strasburgo. La 6.a armata, del principe Ruprecht di Baviera si componeva del 1.o, 2.o, 3.o corpo bavaresi, del 21.o corpo e di una divisione di cavalleria. La 7.a armata, di Von Heeringen, si componeva dei corpi attivi 14.o e 15.o, e del 14.o e 15.o corpo di riservisti.

Le armate degli Stati avversari si trovavano dunque una di fronte all'altra press'a poco in quest'ordine: Armata di Parigi e armata inglese, contro l'armata di Von Kluck. Armata d'Esperey contro quella di Von Bulow. Armata Foch contro quella di Von Hausen. Armata De Langle contro quella del Duca di Wurtenberg. Armata Sarrail contro quella del Kronprinz. Nella Lorena, le armate francesi opposte a quella del Principe Ruprecht di Baviera e di Von Heeringen erano quelle dei generali Castelnau e Pau.

L'ala destra tedesca continuava intanto la sua offensiva. L'armata di Von Kluck ed un corpo di cavalleria, per la riva destra dell'Oise, avanzavano nella direzione di Parigi — sostenendo combattimenti ora contro forze inglesi ed ora contro distaccamenti francesi, attivi, di riserva, o territoriali, che si ripiegavano davanti ad essa sia su Rouen, sia su Parigi, sia verso il sud. Alla loro sinistra, l'armata di Von Bülow, insieme con un corpo di cavalleria, s'era recata su Laon ed Epernay passando per Guisa, ove il 28 agosto aveva riportato un notevole insuccesso. Ancora più a sinistra, l'armata di Von Hausen aveva marciato su Rethel e su Reims.

Il piano francese si svolge

Grado a grado che le forze tedesche avevano avanzato, le forze alleate si erano ritirate sulla Marna. Tale fatto doveva obbligare i prussiani o a proseguire la marcia col grosso del loro esercito, trascurando Parigi, o ad attaccare ed occupare la Capitale. Nel primo caso, le armate tedesche avrebbero potuto cooperare ad un'azione comune, ma la loro ala destra si sarebbe trovata minacciata d'aggiramento in un terreno che è attraversato da numerosi corsi d'acqua. Nel secondo caso sarebbe stato necessario, nonostante le imperfezioni della difesa di Parigi in quel momento a tutti note, che importanti forze fossero destinate alla presa di tale città, e ciò avrebbe indebolito il centro delle armate tedesche e vi avrebbe creato dei vuoti di cui gli alleati avrebbero potuto approfittare per una ripresa d'offensiva.

I prussiani si attennero al primo dei due partiti. Probabilmente vi si attennero sia perchè erano persuasi che la ritirata degli eserciti alleati fosse definitiva, sia perchè dovevano essere convinti che l'armata inglese, « la piccola spregevole armata », non si trovasse in condizioni di agire, sia perchè ritenevano indispensabile di annientare le forze che il nemico aveva tentato di opporre alla loro avanzata. Il fatto è che le armate tedesche marciarono verso il sud, facendo precipitare la mossa all'ala destra, verso Meaux e Coulommiers, e trascurando non solo Parigi, ma le forze che vi si trovavano attorno e quelle che occupavano Melun.

Ecco dunque come, la sera del 5 settembre, si trovarono in presenza, ed in quali località, le forze avversarie: l'armata di Von Kluck toccava la linea Lisy sur Ourcq, Coulommiers, Epernay ed aveva di fronte l'armata del generale French, la quale si estendeva fra Mormant e Tournan occupando i limiti della foresta di Crécy; l'armata di von Bülow andava da Montmirail a Châlons sur Marne e si trovava di faccia all'armata d'Esperey che occupava col 18.o, 3.o, 1.o e 10.o corpo la linea Courchamp, Villers Saint Georges, Les Essart, Les Mex, Sézanne; finalmente l'armata di Von Hausen, il cui fronte s'estendeva da Châlons a Condè sur Marne ed aveva contro l'armata del gen. Foch.

Inoltre dal lato francese si trovava la 6.a armata, quella del Monoury, che si estendeva fra la Thérouanne e la Marna e s'appoggiava alle alture di Dammartin e Montgé.

Fu allora che il Generalissimo ordinò l'offensiva su tutto il fronte, nonchè, la concentrazione delle forze sull'ala destra prussiana attaccata di faccia dall'armata d'Espérey e dall'armata inglese e di fianco dall'armata di Parigi, comandata dal generale Monoury.

L'immensa battaglia

I combattimenti che s'impegnarono durarono dal 5 al 9 settembre sul fronte dell'armata d'Esperey e si prolungarono fino al 10 sul fronte dell'armata Foch. Il 10 a mezzogiorno il generale Foch informò il generalissimo Joffre che i tedeschi erano in piena ritirata e terminò così il suo dispaccio: « Questa sera la mia armata occuperà la linea del fiume Soude, e il 10.o corpo sarà sulla strada che va da Vertus alla Fère Champenoise ».

Noi, in questi giorni, abbiamo visitati tutti i luoghi nei quali il grande dramma ebbe il suo svolgimento. E' stato un lungo, triste, ma indimenticabile pellegrinaggio. Gli ufficiali che ci hanno accompagnati ci hanno ricostruita ogni fase della immensa battaglia facendoci rivivere, ora per ora, le vicende dei combattenti, le loro penose incertezze, i loro sforzi supremi, e facendoci provare le angoscie delle loro sconfitte e gli entusiasmi delle loro vittorie. Abbiamo percorso diecine di chilometri in aperta campagna, sotto il volo dei corvi che si alzavano a sciami dalle pianure deserte. Durante quattro lunghe e fredde giornate abbiamo attraversato villaggi smantellati e borgate distrutte.

Palmo a palmo, tutto il territorio che gli invasori avevano occupato e che gli eserciti alleati ripresero, è stato da noi visitato, esplorato, scrutato.

Dopo Meaux il paesaggio presenta uno spettacolo lacrimevole: in ogni campo, in ogni prateria, perfino sull'orlo dei fossi, sorgono piccole croci di legno e presso quelle croci si trova o un berretto rosso di soldato o una bandierina tricolore francese. A Monthion, dov'è un piccolo poggio, il sottotenente dei corazzieri che è con noi ci racconta che il 6 settembre egli si trovò lassù in avanscoperta e che gli obici cadevano come la gragnuola; in pochi minuti perdette sette cavalli; uno dei suoi uomini rimase morto. Fra Vareddes e Darcy, in quello stesso giorno, avvenne la congiunzione dell'armata Monoury con l'armata French e la cavalleria inglese che aveva, fino allora, occupato la foresta di Crécy; davanti alle armate tedesche si formò così quella siepe compatta di truppe alleate le quali, in meno di quarantotto ore progredirono fino all'Ourq. Ma la lotta fu dura e il general Gallieni, dando per primo un esempio che fu poi seguito da altri capi d'armata, rinforzò con elementi proprii l'armata del Monoury. Il 9 gli aviatori francesi segnalavano che il nemico retrocedeva con straordinaria rapidità.

A Vareddes, dov'io ero passato poco dopo l'imperversare del flagello, non trovando che case abbandonate, corpi di cavalli carbonizzati, e nei campi molti cadaveri in decomposizione, un vecchio canuto ci narra gli orrori di quelle giornate di spavento e di lutto. I prussiani presero sedici ostaggi; uno di costoro fu il parroco, che aveva 76 anni; gli altri, erano di poco meno attempati; e parecchi di quei sedici individui furono uccisi perchè — ci viene assicurato — non avevano avuto la forza di marciare insieme ai soldati che battevano in ritirata. Solo un centinaio di abitanti rimase in quella piccola città attorno alla quale infierì più che in ogni altro luogo l'immensa tragedia. Quando le artiglierie cessarono di tuonare nei dintorni e gli ultimi drappelli di prussiani furono passati, inseguiti dalle truppe francesi, il Sottoprefetto requisì 500 persone perchè seppellissero i morti.

Abbiamo visitata tutta la zona nella quale l'armata inglese attaccò e inseguì la 1.a armata tedesca. E' un altipiano che si stende a qualche distanza da Coulommiers. Se le truppe d'oltre Manica e gli elementi che componevano l'armata di Parigi non avessero nei giorni precedenti marciato e combattuto senza tregua, forse l'armata di Von Kluck non sarebbe sfuggita ad un loro accerchiamento. La armata inglese si limitò a farla retrocedere. Sull'altipiano, in una specie d'anfiteatro scavato accanto ad un boschetto, è stato costruito un modesto ossario. Sopra una croce si legge quest'iscrizione: « *Aux soldats anglais morts pour la défense de nôtre pays, les Communes de Touquin et de Pasarches. Que le Seigneur leur donne le repos éterne* ». Stretta da più parti, l'armata di Von Kluck filò verso la Marna per ripassarla precipitosamente. Alla Ferté sous Jouarre, qualche giorno prima, gli inglesi avevano fatto saltare i ponti per impedire che i tedeschi se ne servissero: i tedeschi li ripararono alla meglio rifugiandosi sull'altra riva del piccolo ma impetuoso fiume. Abbiamo veduto quei ponti di nuovo restaurati. Poi siamo saliti sulla collina che sorge fra la Marna e l'Aisne e abbiamo contemplato i luoghi nei quali, nella scorsa estate, vennero piazzate le artiglierie degli alleati. Di là s'ode anche ora un lontano cannoneggiamento. Il paesaggio è incantevole.

Tetra è invece la pianura di Courtchamp. E quanto doloroso è stato ciò che ci ha detto il sindaco di Montmirail!

A Courtchamp ci siamo fermati una mattina, sotto un cielo di piombo, mentre il nevischio ci pungeva le guance. Il capitano che ci accompagna in tutte queste peregrinazioni, ci ha fatto una viva, pittoresca evocazione di ciò che furono in quei luoghi le vicende dell'esercito che prese l'offensiva e di quello che cedette al suo urto. Intorno, nella campagna desolata, rimangono le traccie d'alcune trincee tedesche. L'aria è appestata di materie putrefatte. Qualche cane dissotterra delle ossa che poi abbandona nel fango. Un momento prima avevamo attraversato un villaggio che gli invasori bruciarono.

Ricordi germanici!

Mezz'ora dopo siamo entrati a Montmirail, ove ci è stata descritta l'odissea di quella popolazione. Il 5 settembre i tedeschi giunsero là e chiesero che venissero loro immediatamente fornite cinquemila razioni di pane al giorno. Per evitare l'ira prussiana, il sindaco esortò tutti i cittadini di voler cooperare a provvedere la straordinaria quantità di pane domandata. Coloro che erano rimasti a Montmirail si posero al lavoro. Ma a che servì tale prova di buona volontà? Da tutte le case abitate gli invasori asportarono qualche oggetto; nelle altre saccheggiarono. I pochi « buoni di requisizione » che i tedeschi rilasciarono non furono che documenti sarcastici. « Questo buono è dato in cambio di ciò che abbiamo perduto durante l'attuale campagna » stava scritto in alcuni di tali biglietti; ed in altri: « Pagabile quando il generale Bazaine ripasserà ». Poi il sindaco, un omettino dall'aspetto venerabile, ci narra cose assai peggiori. Una mattina egli fu chiamato in una casa ove un ricco possidente ed una sua figliuola erano stati uccisi: un soldato, ancora ubbriaco, aveva voluto abusare della giovinetta, il padre era intervenuto ed il soldato aveva scaricato il fucile su entrambi. A Montmirail risiedeva prima il comando della 2.a armata tedesca, poi vi s'installò quella della 5.a armata francese; per scacciare gli invasori l'artiglieria francese bombardò i dintorni della cittadina; il Castello è rimasto assai danneggiato: gli obici vi hanno prodotto degli enormi spacchi.

Chi sostiene dunque che la guerra « è una cosa bella »? Noi non vediamo che spettacoli rattristanti, noi non sentiamo discorrere che di orrori e di atrocità, noi non udiamo narrare che miserie. Ciò che più ci impietosisce è il lamento dei vecchi e delle donne. Alcune ci rivelano le vergogne subite, soggiungendo fra le lagrime: « Se non cedevamo saremmo state fucilate ».

Ah, bisogna vedere quale spaventosa visione offre un campo di battaglia allorchè i combattenti si sono allontanati, bisogna sapere quali dolori fisici, quali catastrofi domestiche, quali strazi morali lasciano dietro di sè due eserciti che hanno tentato di annientarsi, bisogna avere udito fino a qual punto giunge l'esasperazione dei vinti e la brutalità degli invasori per capire che tremenda cosa è una guerra!

La rapida ritirata dei tedeschi

E avanti e avanti, per paesi in cui non sono rimasti nè uomini nè animali, per strade contornate da umili sepolture, per borghi i quali non sono più che distese di rovine, per campi disseminati di rottami e di obici, per montuosità dietro le quali un palmo di terreno o l'occupazione di una fattoria venne disputata lungamente e sanguinosamente.

L'escursione più interessante, quella che agli ufficiali che ci fanno da guida ricorda gli episodii più appassionanti della celebre battaglia, è compiuta in un gelido ma luminoso mattino attraverso le paludi di Saint Gond, poi su, fino ad Allemant, un misero villaggio che si trova in un altipiano dal quale si domina, come da un osservatorio, la vasta bassura nella quale serpeggiano il Petit Morin e il Grand Morin ed ove l'armata del generale Foch mise in rotta il nemico. I tedeschi si erano proposti d'imperniare colà le loro operazioni: attorno a quella vallata le loro armate avrebbero dovuto congiungersi; invece, dopo quattro giorni di ostinati combattimenti, dovettero ripiegare verso la Marna, abbandonando nel pantano un grande numero di armi e di munizioni e lasciando fra lo strame molti feriti e molti morti. Non fu una fuga quella che essi fecero, giacchè non potevano trascurare che un esercito era alle loro calcagna e dovevano quindi proteggere la loro ritirata; ma questa ritirata, più di tutte le altre alle quali l'esercito francese li aveva obbligati da quando esso aveva preso l'offensiva, venne compiuta a rotta di collo.

In tutta la regione che abbiamo percorsa ci è stata ripetuta l'identica frase: « Quando essi se ne andarono, se ne andarono a precipizio. E quella partenza febbrile ci è stata dipinta con le stesse pennellate: uomini, cavalli, artiglierie, automobili, tutto si rimise in cammino improvvisamente e confusamente, come se il ritardo di un'ora avesse potuto procurare agli invasori un disastro.

Fu, per le piccole città e per le campagne che si specchiano nella Marna, una tempesta d'esseri viventi, di fucili e di cannoni che passò, devastò, scomparve.

Perchè dunque quella ritirata e perchè tanta fretta? Nelle sfere militari francesi la risposta è una sola. Si dice: dopo aver visto le armate alleate retrocedere per tanti giorni, i generali tedeschi erano convinti che esse avrebbero continuato a cedere terreno man mano che i loro eserciti si fossero avanzati. L'offensiva presa repentinamente dagli alleati sconcertò gli invasori: costoro vi erano così poco preparati, che, quando ebbero la persuasione che francesi ed inglesi erano decisi a continuare l'attacco, ritennero opportuno di indietreggiare. La ritirata diventò poi per i prussiani una necessità: una necessità così incalzante che la dovettero eseguire nel modo più rapido.

Ora, delle armate avviene precisamente ciò che accade delle folle, allorchè, essendo sospinte, per non rimanere travolte, s'affrettano, s'urtano, procedono disordinatamente e finiscono col fermarsi assai più lontano di quanto avrebbero voluto.

Così fece l'esercito tedesco: la sua ritirata dal bacino della Marna fu talmente impetuosa ch'esso — a quel che sembra — non potè ricomporsi se non sulle rive dell'Aisne.

C. G. Sarti.

Un Ussero della Morte a protezione di una batteria tedesca, caduto ferito accanto al suo pezzo.

Il successore di Von der Goltz

BERLINO, 30.

Il generale barone Bissing, successore di Von der Goltz a Bruxelles ha 70 anni. Fu già comandante del 7.o corpo d'armata e si ritirò per l'amministrazione dei suoi beni in Slesia. Allo scoppio della guerra tornò a porsi a disposizione dell'Imperatore del quale fu aiutante personale al principio del Regno.

Con l'annuncio di questo mutamento nel governatorato del Belgio si annuncia pure che la contribuzione di guerra per i paesi conquistati è definitivamente fissata in 375 milioni di franchi. La banca Société Générale, appoggiata da altre banche fu autorizzata ad emettere 420 milioni di banconote di cui 375 milioni passano all'amministrazione tedesca. Ad Anversa si aprirà una filiale della Banca dell'Impero. Entro il 1.o dicembre per ordine del governatore, tutte le insegne e le inscrizioni francesi delle case e delle vetrine dei negozi dovranno essere sostituite da inscrizioni tedesche, o scomparire. Gli indirizzi delle lettere, i formulari dei conti, le intestazioni delle fatture in francese sono proibite dal 5 dicembre ed i contravventori verranno puniti. Alle nuove strade si dovranno dare solo nomi tedeschi.

Secondo notizie olandesi nuove truppe tedesche sono giunte a Bruges e gli abitanti si stupirono l'altra mattina di trovare la città piena di soldati. Si ignora se siano diretti a Dixmude o siano destinati a rinforzare le guarnigioni delle coste.

Per l'invio di truppe giapponesi alla frontiera tedesca

BERLINO, 30.

Da Pietrogrado si ha notizia di supposte trattative russo-giapponesi per il trasporto di un'armata giapponese alla frontiera tedesca. Questa voce è qui ritenuta infondata.

Da Ypres ad Armentières

Le operazioni in un rapporto di French

LONDRA, 30.

Un dispaccio del generale French in data 20 novembre espone le operazioni della battaglia da Ypres ad Armentières e descrive la difficile azione costituita dal trasporto del grosso dell'esercito inglese dall'Aisne nella Fiandra.

Il maresciallo French dice che il successo di questa operazione è dovuto in gran parte alle eccellenti relazioni esistenti fra gli eserciti francese ed inglese ed esprime la sua profonda riconoscenza verso il generale Joffre e lo Stato Maggiore generale francese per la cooperazione reale quanto cordiale datagli.

Il dispaccio cita numerosi atti di opportuna assistenza compiuti dalle truppe francesi e particolarmente l'efficace aiuto apportato dal generale Foch, il quale fece, egli dice, il possibile, per dare tutto l'appoggio desiderabile. French rivolge pure i suoi ringraziamenti più cordiali al generale Durbal e al generale De Manoury.

La situazione intorno ad Ypres, soggiunge il generale French, acquistò una capitale importanza il 19 novembre, perchè il nemico che possedeva effettivi assai superiori sulla Lys, riceveva ogni giorno nuovi rinforzi. Quattro corpi inglesi occupavano un fronte molto più esteso di quanto permettevano le forze numeriche.

D'altra parte, dopo la lotta spossante sostenuta, i Belgi non erano in grado di resistere ad un attacco senza essere appoggiati. E tuttavia se una energica resistenza non tratteneva il movimento avvolgente dei Tedeschi, era chiaro che il fianco destro degli alleati sarebbe stato aggirato e che la porta della Manica sarebbe stata aperta al nemico.

Il generale French, avendo compreso le conseguenze disastrose di un tale successo tedesco, decise di agire con un fronte esteso e a questo scopo trasportò il primo corpo inglese verso il nord di Ypres effettuando altre distribuzioni di truppe per potere opporsi al disegno del nemico.

Nello stesso tempo l'esercito belga si trincerava fortemente lungo il canale dell'Yser, e benchè sembrasse completamente esaurito, mantenne valorosamente le sue posizioni sostenuto dalla speranza di un aiuto degli Alleati.

Il generale French dichiara che egli potè così raggiungere l'intento prefissosi, ma soltanto dopo avere adempiuto al più ardito compito che mai sia stato affidato all'esercito inglese.

Passando in rivista la battaglia che seguì, French fa menzione del 9.o corpo francese e della milizia territoriale. Egli rileva l'importanza dello scontro di Ghaluvelt nel quale una brigata di cavalleria francese ebbe una parte preponderante.

Le perdite subite nelle lotte sono state gravi perchè gli alleati sono stati assaliti da forze molto superiori, ma egli ha ogni ragione di credere che il nemico abbia subite perdite tre volte più elevate.

French dichiara che il successo della tattica degli Alleati, il valore, l'importanza dell'azione da essi svolta dal principio delle ostilità, consiste in questo: che al momento in cui le provincie orientali della Germania sono in pericolo di essere invase dal numeroso e potente esercito russo, quasi tutto l'esercito attivo tedesco, colpito nel suo morale e indebolito nei suoi effettivi, si trova trattenuto in una linea di trincee che va dal Mare del Nord fino alla frontiera dell'Alsazia.

L'Inghilterra e l'azione navale

LONDRA, novembre.

Il critico navale del *Times* esaminando le critiche che si fanno alla pretesa inazione della flotta inglese, scrive:

— Nulla piacerebbe più al Comando navale tedesco, che l'opinione pubblica inglese fosse condotta a credere che la flotta inglese è inattiva, e la spingesse a mutare metodo d'azione. Certamente che se le poderose squadre inglesi incrociassero intorno alle coste, o magari andassero a fare dimostrazioni e bombardamenti sulle coste tedesche, la nostra flotta darebbe uno spettacolo più imponente della sua potenza. Ma queste parate e queste cerimonie non sono affatto il cómpito della flotta, e la esporrebbero a pericoli senza alcun vantaggio. L'Ammiragliato sa dove la nostra Grande Flotta, da non confondersi con gli squadroni di incrociatori secondari e di vecchie navi a cui è affidato un altro compito, deve tenersi per esercitare la sua silente ed invisibile pressione, la quale ci ha dati tutti i frutti sostanziali del dominio del mare senza combattere per essi.

Mai nella storia della guerra vi è stata una dimostrazione della importanza decisiva della potenza navale, quale la nostra « Grande Flotta » ha data, mediante la concentrazione della sua forza latente al punto decisivo del teatro della guerra. E' a questa flotta, che non si è mai mossa e che non è mai stata veduta, ma che il nemico sa essere pronta a piombare su di esso appena si mostri, che noi dobbiamo se la flotta nemica, quantunque sia la seconda del mondo, si trovi finora ridotta all'impotenza. E' a questa flotta invisibile che noi dobbiamo di avere potuto portare il nostro esercito in Francia al momento opportuno, ed abbiamo e potremo ancora raccogliere risorse militari da ogni parte del mondo, ed è sotto il suo scudo che il nostro commercio continua a svolgersi quasi senza disturbo sul mare, mentre il commercio tedesco è totalmente annullato. E' per la forza della nostra flotta e delle flotte alleate che le colonie tedesche vanno cadendo l'una dopo l'altra nelle nostre mani, e che sul Mediterraneo l'esercito turco non può essere usato che scarsamente contro di noi. Molto certo resta ancora da fare; ma al suo cómpito fondamentale la nostra flotta non mancherà mai. »

Così il critico navale del *Times*. Il giornale poi, in un articolo editoriale, mentre approva la distinzione fondamentale, fatta dal suo collaboratore, fra l'opera di quella che il critico qualifica come la « Grande Flotta », composta delle potentissime *dreadnoughts* moderne, e il cui cómpito è di paralizzare con la sua semplice esistenza il nemico, sino a che esso non sia spinto dalla disperazione a tentare le fortune di una battaglia con forze grandemente inferiori; e quella delle squadre secondarie composte parte di incrociatori e sopratutto di navi vecchie, che erano ormai sul limite del radiamento, e sono equipaggiate solamente da uomini della riserva, d'altra parte crede che, l'episodio della fuga del *Goeben*, e la rovina della piccola e debole squadra dell'ammiraglio Craddock nelle acque cilene, mostrino che nell'organizzazione di queste squadre secondarie od alla loro disposizione ci siano delle manchevolezze, alle quali deve essere posto rimedio.

La stampa berlinese

ed una leggenda da sfatare

BERLINO, 30.

Il collaboratore del *Berliner Tageblatt* combatte l'esagerazione cui si abbandona parte della stampa tedesca che arriva ad affermare che il dominio inglese sul mare è una leggenda sfatata e cerca ricondurre ad una opinione più giusta. Egli crede che l'Inghilterra abbia ritirato la flotta ad eccezione di poche vecchie navi sotto la protezione dei propri forti; ma sarebbe falso a fargli rimprovero di ciò. Si può forse dire che, data la sua enorme superiorità, questa è tattica debole, ma l'Inghilterra non si lasciò mai impressionare da considerazioni di sentimento e la sua tattica è certamente conforme alla situazione. Il momento di esporre le corazzate e incrociatori di battaglia non è ancora giunto e da noi è lo stesso; guardiamoci dal sollevare tutti i rimproveri, non dimentichiamo che malgrado i superbi successi dei nostri incrociatori all'estero e dei nostri sommergibili non si può parlare di indebolimento della potenza navale inglese. La nostra flotta è solo al principio del suo compito ed è compito così gigantesco che bisogna tener sempre presente il senso della realtà e della possibilità.

Le penose condizioni di Dunquerque

BERLINO, 30.

Gli aeroplani tedeschi fanno frequenti visite a Dunquerque, e vi gettano bombe producendo soltanto danni materiali e finora soltanto un uomo fu colpito. Dunquerque in seguito al continuo passaggio di truppe, all'arrivo di feriti e di fuggiaschi belgi dall'Yser e di francesi da Armentières è sossopra; molti di questi fuggiaschi ripartono su battelli non senza dar luogo a scene di panico prodotto dal terrore delle mine.

Altra paura è quella delle spie, da quando si scoperse un tedesco travestito da donna e che fu tradito dai piedi di proporzioni... troppo mascoline.

A queste varie ragioni di inquietudini si aggiunge il continuo spettacolo dei funerali. Vi furono giornate in cui se ne videro passare 30 per le vie di Dunquerque. Una delle donne fuggiasche tenne in braccio per due giorni un bambino morto, senza volersene distaccare.

Il 50 0|0 degl'inabili arruolati a Trieste

TRIESTE, 29.

La leva dei riformati viene fatta in questi giorni, su vasta scala.

Mentre a Vienna arruolano appena il 15 per cento degli inabili, a Trieste il 50 per cento, e non si salvano neppure quelli affetti da qualche cronico malanno.

E' probabile che si debbano chiudere i due ginnasi comunali « Dante Alighieri » e « Francesco Petrarca » tanti sono gli insegnanti richiamati. E' evidente che si ha necessità di colmare i vuoti, che questa disastrosa guerra ha fatto nell'esercito austriaco. Le liste ufficiali dei caduti e dei feriti, che pubblica il « Piccolo » tutti i giorni sono impressionanti.

La città vive sotto l'oppressione di uno schiacciante peso e il lutto delle famiglie che hanno perduto sul campo i loro cari, è aggravato dal disagio economico; mentre vengono a mancare le forze produttrici, il rincaro e la scarsità dei viveri vanno aumentando.

Frattanto fra le signore e le signorine dell'aristocrazia austriaca fervono preparativi per la « giornata del soldato » che consisterà sopratutto nella vendita del fiore giallo e nero, simbolo di un patriottismo di parata, perchè codesta infausta guerra ha intiepidito certi entusiasmi anche nei sudditi più fedeli dell'Impero.

É IN VENDITA
Noi e il Mondo

CRONACA DI ROMA

Imponenti onoranze funebri a Emilio Visconti Venosta

Sino dalle 9 le truppe della guarnigione in alta uniforme, con musiche e bandiere, si andavano schierando lungo tutto il percorso che avrebbe dovuto attraversare il corteo accompagnante alla parrocchia di San Camillo la salma del compianto Uomo di Stato: in via Boncompagni lo squadrone dei Carabinieri a cavallo, il 2.o Piemonte Reale Cavalleria, una compagnia della Legione Allievi Carabinieri ed il 1.o Granatieri; in via Quintino Sella il 9.o Lancieri di Firenze, l'81.o fucilieri e una compagnia di Guardie di Finanza; in via Sallustiana e di fronte alla chiesa il 2.o Bersaglieri ed il battaglione Specialisti del Genio.

La mattinata splendida, rallegrata da un sole giocondo, aveva chiamato nel quartiere Ludovisi una folla immensa, che a stento guardie e carabinieri e funzionari — alla dipendenza del Commissario cav. Grazioli — trattenevano perchè rimanessero libere le strade cosparse di arena gialla.

Autorità e rappresentanze

Tra i primi a giungere al villino di via Lucullo — alla cui portineria il registro aveva raccolte le firme di tutto il mondo diplomatico, politico, parlamentare ed aristocratico — è stato notato il Sindaco, Don Prospero Colonna, il quale già ieri si era recato a visitare la salma ed a recare a voce le condoglianze di Roma alla famiglia Visconti-Venosta, con la quale è legato da antichi, affettuosi vincoli di amicizia. Poco dopo è arrivato l'ex-sindaco comm. Ernesto Nathan, ed i due egregi uomini si sono intrattenuti in cordiale colloquio per alcuni minuti.

Alle 9.30 la folla delle rappresentanze era tale da occupare tutte le adiacenze del villino. La Camera era ufficialmente rappresentata dal vice-presidente march. Cappelli, dai segretari on. Valenzani e march. Guglielmi e dal questore march. Negrotto Cambiaso.

L'Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » di Firenze ha mandata la propria bandiera con una rappresentanza formata dai signori avv. Eugenio Ambron del Consiglio direttivo, dottor Riccardo Dalla Volta, march. Robecchi Brivio, barone Tigerstron e prof. Brunetti: notiamo pure, con numerosi Veterani, la bandiera del Comizio Centrale, quella della Società dei Valtellinesi con i comm. Petosi e fratelli Comitti.

Intanto del mondo politico si aggruppano qua e là il Presidente del Consiglio, i ministri on. Sonnino degli Esteri, generale Zuppelli, della Guerra, ammiraglio Viale, della Marina, Riccio delle Poste, Daneo delle Finanze, Ciuffelli dei Lavori Pubblici, Martini delle Colonie, Cavasola dell'Agricoltura, ed i sottosegretari on. Celesia, generale Elia, Rosadi, Marcello, Cottafavi, Baslini, Da Como, Borsarelli.

Del mondo diplomatico abbiamo notati l'ambasciatore di Russia signor Krupensky, l'ambasciatore d'Inghilterra sir Rennell Rodd, e di Francia sig. Barrère, il ministro del Belgio, il ministro di Rumenia, l'ex-ministro scandinavo barone de Bildt — e ancora l'ex-sottosegretario agli esteri principe Lanza di Scalea, il comm. Mario Lago, il segretario generale comm. De Martino, e altri alti funzionari della Consulta.

Mentre, preceduto dalla Croce, giungeva il clero di San Camillo con a capo l'arciprete, abbiamo notati l'eminente ministro di Stato on. Luigi Luzzatti, e l'onor. Cocco-Ortu, ultimi due superstiti del Ministero Di Rudinì, e il senatore ottantenne prof. Monteverde, ed il governatore dell'Eritrea, comm. De Martino.

L'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma — che ha inviata una grande corona con nastro e bandiera — era rappresentato dal presidente prof. Ettore Ferrari e dal prof. Guido Chialvo. L'Accademia di Belle Arti di Milano — che aveva anche essa inviato corona con nastro — si era pure fatta rappresentare.

Alle 10 e qualche minuto si attendeva ancora, perchè si aspettava l'on. Giolitti, che doveva reggere il cordone del carro in rappresentanza dei Cavalieri dell'Annunziata; ma poco dopo si apprende che il treno con cui l'ex-Presidente del Consiglio doveva arrivare a Roma ha un grande ritardo, ed allora il capo di gabinetto del prefetto marchese Di Fede e l'infaticabile Raffaele Raveggi, a cui i funerali sono stati affidati e che ha tutto disposto, come sempre, perchè non abbiasi a lamentare il menomo incidente, danno le ultime disposizioni per la formazione del corteo.

Mentre il feretro sta per essere sceso a spalle dai familiari, che appaiono profondamente commossi, vediamo il generale Brusati ed il generale Vanzo, aiutanti generali di campo in rappresentanza del Re, il Ministro della Real Casa nobile Mattioli Pasqualini, il prefetto di Palazzo Borea d'Olmo, il grande scudiere march. Calabrini, l'aiutante di campo capitano di corvetta Moreno e il mastro di cerimonie della Real Casa duca Cito.

Il corteo

Alle 10,15 il ricco feretro, fra un religioso silenzio, vien collocato nel carro funebre di prima classe, trainato da sei cavalli: sul carro non viene posta che una unica grande croce di viole, della famiglia, e un cuscino di raso rosso su cui è il collare del supremo ordine equestre del Regno.

Ed il corteo si pone lentamente in moto, passando fra le truppe schierate e due alì fittissime di popolo formato di persone d'ogni categoria sociale. Si nota che nè le musiche che fan parte del corteo nè quelle dei reggimenti schierati per rendere gli onori, hanno mai suonato, così avendo disposto il compianto defunto.

Precedevano un plotone di vigili, il concerto municipale e un plotone di guardie municipali: quindi uno squadrone di Lancieri di Firenze, un plotone di Carabinieri a cavallo, la musica del 2.o reggimento Granatieri, una compagnia del 13.o artiglieria, un battaglione con bandiera dell'82.o fanteria. il clero: veniva quindi il carro, di cui reggevano i cordoni: il senatore generale Spingardi per i Cavalieri dell'Annunziata, il vice-presidente del Senato Cefaly, il vice-presidente della Camera march. Cappelli, il Presidente del Consiglio on. Salandra, il ministro degli Esteri on. Sonnino, il senatore Malvano per il Consiglio di Stato, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Cadorna, il prefetto comm. Aphel, il sindaco senatore Colonna e, per la famiglia il conte Di Trinità.

Il carro è circondato da staffieri, uscieri e valletti di Casa Reale, del Magistero Mauriziano, del Municipio, del Senato, del Ministero degli Esteri, della Camera, in gran livrea con torcie accese e da due cordoni di carabinieri armati.

Subito dopo il carro sono i parenti e congiunti, poi i rappresentanti del Re, della Reale Famiglia, della Regina Madre.

E dopo uno stuolo interminabile di personalità: oltre ai ministri, sottosegretari, ambasciatori, di cui già abbiamo fatto il nome, ricordiamo, nella quantità, i senatori De Cupis, Sandrelli, ammiraglio Reynaudi, Prini, Annaratone, Di Collobiano, duca Caetani di Sermoneta, generale Santini, Maggiorino Ferraris, Chimirri, Volterra, Villa, avvocato generale erariale, Carlo Astengo, Bonasi, Falconi, Frascara, Guala, R. De Cesare, march. Cassis, generale Morra di Lavriano, Marchiafava, Cruciani-Alibrandi; i deputati on. Artom, Paratore, Rava, principe Giovannelli, march. Lucifero, Nava, Talamo, Bertolini, Credaro, Di Robilant, Di Cambiano, Caprili, Molina, il barone on. Cartia, il generale medico Ferrero di Cavallerleone, il barone A. Ferrero, il rettore dell'Università prof. Tonelli, il generale Zoppi, comandante l'arma dei carabinieri, il conte Pecorini Manzoni per la Sezione del Risorgimento Italiano, il comm. Calabresi, il barone Mozzi per l'Ordine Mauriziano, il conte Alessandro Martini, il Direttore Generale della Banca d'Italia comm. Stringher, il cav. Rossi, capo gabinetto dell'on. Celesia, il comm. Piastri, i generali Paniszardi, Bompiani, Rossi, Speckel, il principe di Cassano, il comm. Vicario, ecc. ecc.

Le esequie

Senza alcun discorso, poco prima delle 11, il feretro veniva tolto dal carro e trasportato nella chiesa parata a lutto e attorno alla cui navata centrale, su banchi ricoperti di drappo nero, erano state precedentemente disposte le numerose corone di fiori freschi, tra cui splendide quelle dei Sovrani, della Regina Margherita, del Presidente del Consiglio, del Senato, dell'Ambasciata di Francia.

Il feretro è stato collocato nel mezzo della navata, di fronte all'altar maggiore, sul suolo, *more nobilium*, tra fasci di torcie spente e corone: ai due lati si sono collocati i camerieri e staffieri che già circondavano il carro.

Il tempio era gremito: e le autorità si trattennero durante tutta la solenne messa cantata, e poi alla assoluzione.

Verso mezzogiorno le esequie erano finite e la folla lentamente sgombrava, in un'onda tiepida di sole. Il feretro è rimasto in chiesa fino alle 17. A quest'ora, per cura della ditta Raveggi, in forma privatissima, è stato trasportato alla stazione di Termini, da dove alle 18 è partito per Sondrio ove la salma dell'illustre diplomatico, del patriota eminente riposerà serena nel sonno che non ha risveglio quaggiù.

I telegrammi

Il ministro guardasigilli ha telegrafato:

« Ancor vivo, già la devozione della Patria si volgeva riverente e concorde verso di lui, superstite grande di una generazione di grandi; ma ora davanti alla sua salma noi evochiamo, con commozione anche più profonda, le virtù mirabili del suo carattere e del suo intelletto, l'ardimento e l'accorgimento sempre magnanimi e sempre rivolti ad una mèta sola: la fortuna e la grandezza d'Italia. In quest'ora grave di eventi, l'esempio di Lui ci inspiri e ci sorregga e in questo nostro fervido voto possano i congiunti trovare un qualche conforto al loro angoscioso dolore.

Orlando. »

Ed ecco il telegramma del ministro dell'istruzione:

« La scomparsa di Emilio Visconti Venosta, il cui illuminato e sapiente consiglio fu provvido alla fortuna della Patria, è lutto della intera Nazione. V. E. voglia accogliere i sentimenti del profondo cordoglio che Le esprimo in nome di questo dicastero, che lo ebbe autorevole Presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti e solerte membro del Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento.

Grippo. »

Un articolo del "Times"

LONDRA, 30.

I giornali pubblicano lunghe necrologie del marchese Visconti-Venosta, tessono gli elogi di questo eminente uomo di Stato, il quale tanto fece per l'Italia e rilevano le sue simpatie verso l'Inghilterra.

Il *Times*, in un articolo di fondo intitolato « Un grande uomo », dice che l'Italia ha perduto l'ultimo superstite di quella grande scuola di uomini di Stato che cooperarono alla sua unificazione. Il marchese Visconti-Venosta era un vero patriota che si teneva sempre pronto a servire l'Italia. In tutti i posti che egli occupò durante la sua lunga carriera fece mostra sempre della sua amicizia per l'Inghilterra.

Utile a sapersi

E' stata intrapresa dalla nota Società an. Cooperativa Esperia la costruzione in muratura, senza cemento armato, di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti fra le vie Treviso, Giorgio Baglivi e Porto Maurizio (presso il Policlinico).

S'informa altresì che *gli appartamenti si vendono a rate* e che per schiarimenti occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale, via del Babuino, 114, piano secondo.

Una "film" di avventure poliziesche al Modernissimo-Cinema

Chi ama le sorti emozionanti non ha che a recarsi al *Modernissimo-Cinema*, dove da oggi si proietta una splendida « film » di avventure poliziesche — *I ladri in guanti gialli* — del più alto interesse drammatico.

Completano lo spettacolo attraentissimo una scena di comicità irresistibile: *Le lettere compromettenti di Beoncelli*, ed una magnifica « film » panoramica dal vero.

Tolentino Art Gallery in Roma

Per la vendita di oggetti d'arte antica, mobili Rinascimento e Luigi XV, oggetti di scavo in marmo bronzo, vetri, è raccomandabile rivolgersi alla *Galleria Raoul Tolentino di Roma*, (via Sistina 57; tel. 43-65) che dietro proposte, fotografie o descrizioni, invia sul posto sua persona per trattare.

NOTIZIE UTILI

GUIDA MONACI

Arturo Zapponini, direttore proprietario della « Guida Monaci » ci prega di avvertire il pubblico che il *tempo utile* per le aggiunte, modificazioni, inserzioni, ecc., da eseguire sulla Guida del prossimo anno 1915 scade nella prima quindicina di dicembre 1914. Rivolgersi subito all'Ufficio in piazza Rondanini n. 38 p. p.

Pel decoro di Roma

Mercè il tenace interessamento dell'*Associazione Miglioramento Celio* l'on. Sindaco di Roma, con sua lettera 28 corr. partecipa alla presidenza dell'Associazione stessa che sono in corso gli accordi per la consegna al Comune di Roma dell'Orto Botanico da parte della R. Commissione per la zona monumentale di Roma, e che non appena tale consegna sarà effettuata l'Amministrazione Comunale provvederà a sistemare ed a migliorare quella località col maggiore interessamento possibile.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

San Cesareo occupa uno dei posti più in vista e più onorifici nelle alte sfere del paradiso. Sposatosi giovanissimo e inesperto ancora delle cose del mondo, tollerò con pazienza le gioie della vita coniugale, sopportando le sorprese e gli incerti del matrimonio fino ad un'età avanzatissima nella quale, quasi ottantenne, rese l'anima a Dio nel luogo appunto ove era oggi l'appuntamento di caccia e dove alcuni pittoreschi ruderi restano ancora ad indicare il posto preciso della sua abitazione.

La Chiesa per ricompensarlo di tanti anni di matrimonio lo ha fatto santo.

Questo mi spiegava stamane, vicino alla tenda, il simpatico amico signor Lovatti nel lodevole intento di farmi passare il tempo in modo gradevole e istruttivo. Di fatti benchè le undici fossero suonate a tutti gli orologi della capitale nessuno era ancora giunto e il prato circostante aveva l'aspetto di un vero deserto.

Ne ho profittato per passeggiare tranquillamente nella campagna bellissima la quale si stendeva tranquilla sotto un cielo limpido e luminoso e per ammirare con più calma quei piccoli quadri caratteristici che negli altri appuntamenti sfuggono all'attenzione per la fretta o per la folla. Così ho potuto vedere che la macchina velocissima con la quale il signor von Schlösser divora lo spazio e giunge in pochi secondi al *meet* è una Diatto, così ho potuto entusiasmarmi dinanzi a *Capitan Fracassa*, il generoso e ottimo cavallo del *master*, tutto bianco nelle forme nobilissime e pieno di fuoco, così ho potuto osservare con più tranquillità la *toilette* della contessa Virginia della Somaglia, la quale era oggi in velluto da caccia azzurro con una *toque* assortita e che le stava divinamente, così mi sono accorto che la signora d'Alessandro aveva oggi due nuovi cani ma questi pure di razza incerta e indefinita, così... così il tempo è passato e ho potuto raggranellare qualche nome per la vostra curiosità.

Vi posso quindi far sapere che fra le signore intervenute come spettatrici v'erano: la contessa della Somaglia, donna Bebetta Bandini, donna Maria Pia Lancellotti, donna Maria Lecca, le signorine di Sangro, la signora d'Alessandro, la contessa Valentini, la signora Schlösser, la signorina Paglia, la signora Querini e signorina Querini, la signora e signorina Orlando e pochissime altre.

Le amazzoni — poi — in numero ancora minore delle altre volte: la principessa Ethel Rospigliosi, la marchesa Guiccioli, madame Sutter e la signorina di Robilant. Poche non è vero?

Il *field*. Il *master* principe Giamba Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il marchese Calabrini, il principe Odescalchi, il signor Querini, il conte de Witten, il tenente Ruffo di Calabria, il marchese della Gandara, il marchese Casati Stampa di Soncino, il conte Scheibler, il signor Almagià, il principe Giovanelli, il marchese di Rudinì, don Marino Caracciolo, il marchese Theodoli, il signor Vitali, il marchese Cavriani, i fratelli Brenciaglia, il conte Prinetti, il signor Jacobini, il signor Anderloni, il conte Giuseppe Senni, il capitano Starita, il capitano Franklin, il tenente Carotti, e il capitano dottor Casali.

Vi era anche — come sempre — il signor M., giunto questa volta in ritardo.

Ed ecco tutto.

Un consiglio

Aver dei figli è una cosa molto facile. Perciò numerose sono le famiglie con prole. Quello che riesce più difficile è di contentare questi figli così facilmente ottenuti. Essi infatti domandano continuamente dei regali i quali, quasi sempre, sono costosi e di poco gusto.

Io consiglio quindi a tutte le madri — e mi si permetta ciò per il motivo che è lodevole — di attendere qualche giorno ancora prima di spendere e di acquistare giocattoli e doni. Esse potranno unire l'economia al buon gusto e fare al tempo stesso un'opera di alta filantropia provvedendosi di questi al « Rifugio Maietti », che — come tutti sanno — è l'opera più santa e più utile che io mi conosca.

GIULIO SECONDO.

La preziosa Fonte in Italia "Ferrarelle"

La più usata come Acqua da tavola, unica per il suo sapore gradevole; la sua ricchezza di *acido carbonico puro naturale*, la fa eccellere fra tutte le Acque Minerali del Mondo.

La preferenza a supplire anche le Acque Minerali straniere le più rinomate, è la miglior prova della sua fama diffusa, e viene preferita dagli Esportatori, anche perchè è la più economica, trovandosi la Sorgente vicina alla sua Stazione Ferroviaria, a poca distanza dal Porto di Napoli.

La Sede della Società è in Roma, via Genova, 24.

Per la riapertura del Parlamento

E' utile informare che il modernissimo ed elegante Hôtel Britannia in Via Quattro Fontane fa *forfait* mensili per camere munite di ogni *comfort* senza obbligo di prendere i pasti in casa, e prezzi ridottissimi per pensioni complete.

Il sen. Cencelli cade e si ferisce alla fronte

La sventura pare che abbia preso di mira la serena casa del conte Cencelli, l'illustre e benemerito presidente della nostra Amministrazione Provinciale. Come è noto il senatore Cencelli ha presentate le dimissioni dalla carica che occupa e il Consiglio con votazione unanime le ha respinte. L'illustre uomo, dopo le sventure capitate ai suoi figliuoli, non si sentiva sufficientemente sereno per continuare a tenere la presidenza della Deputazione Provinciale con quella abnegazione e quella intensità quotidiana di lavoro che lo rendevano così ammirevole e stimato. Il Consiglio aveva insistito perchè egli rimanesse al suo posto, ma il conte Cencelli aveva ancora rifiutato, per quante affettuose insistenze avessero fatto prima il comm. Ludovisi, vice-presidente del Consiglio, e poi il presidente senatore Tittoni, tanto era la possanza del dolore che la sventura aveva voluto seminare a piene mani nella sua casa.

Oggi egli stesso è vittima di questa Dea iraconda.

Il conte ieri faceva ritorno a Fabrica, ove si trova attualmente con la famiglia. Nei pressi del paese una stanga del veicolo sul quale era si è rotta ed il cavallo, impennatosi, si è dato a sferrare calci violentissimi. Il senatore, nel saltare dal veicolo, è caduto e si è ferito alla fronte. Trasportato a Fabrica è stato premurosamente curato dal dott. Polidori, il quale ha dovuto chiudere la ferita con sei punti, giudicandola guaribile in 15 giorni.

All'illustre senatore vada in questo momento di rinnovato dolore, il cordoglio e i voti di quanti apprezzano la sua vasta ed illuminata opera spesa a favore della Provincia. Noi ci associamo cordialmente.

SPUNTI ED APPUNTI

Guerra - Moda - Futurismo

La Guerra Europea, travolgendo i principali centri di produzione della Moda, come Parigi e Londra, ha sospeso tutto quel fermento di vita mondana, dal quale sorgevano le cosidette « *creazioni* ».

Questo fatto ha favorito le varie iniziative per una Moda Nazionale, e ha dimostrato ciò che si sapeva anche prima della guerra: che cioè in Italia si sa benissimo « *creare* » il vestito elegante e di gusto squisitamente moderno.

Persino il futurismo ha fatto irruzione nel campo della Moda, creando gli abiti per uomo « *antineutrali* » con risvolti di *massima audacia*.

Ma le esagerazioni e le eccentricità mal sopperiscono al bisogno del gran pubblico che vuole veramente *vestir bene*.

A questo bisogno, nonostante la guerra, soccorre una grande rinomata Casa Italiana, l'unica che offra garanzia assoluta di novità e di buon gusto nella creazione delle stoffe e delle fogge.

Chiunque, rivolgendosi con semplice cartolina agli Stabilimenti della *Società « La Tessile » — Wollen Tuch — Milano* potrà ricevere *gratis e senza spese* a domicilio il nuovissimo Campionario Stoffe da Inverno, contenente il più ricco e moderno assortimento di tessuti per Uomo e Signora e la più superba collezione di figurini d'Alta Moda.

Frak.

La morte della signora Tenneroni

L'illustre professore cav. Annibale Tenneroni, vice-bibliotecario della « Vittorio Emanuele », è stato colpito da una gravissima sciagura: la morte della sua signora gentile, avvenuta alle ore 2.40 della scorsa notte all'ospedale di San Giacomo, in seguito ad un tragico incidente.

L'altro giorno la signora Ketty, che trovavasi in compagnia d'una sua buona amica, nell'attraversare via Tomacelli venne investita e travolta da un ciclista che correva a precipizio e che le guardie rincorsero e arrestarono.

La povera signora Ketty, soccorsa amorevolmente dai passanti, venne trasportata con una vettura all'ospedale. Ella versava in condizioni gravi perchè nella caduta aveva battuto fortemente il capo: e ciò era stata causa di commozione cerebrale. Il dott. Natali, che le apprestò le cure necessarie, dovette riservarsi ogni giudizio.

Purtroppo le condizioni della buona signora andarono da quel momento rapidamente aggravandosi: e la catastrofe non fu potuta scongiurare.

Al professor Tenneroni, onore e vanto delle lettere, la *Tribuna* invia le condoglianze più sentite.

Egli ci consenta di trarre argomento dalla sua sciagura per deplorare ancora una volta lo sconcio ed il pericolo gravissimi che la scarsa vigilanza delle guardie rendono ancora possibili per le vie di Roma e sono rappresentati dallo scorazzare imprudente di tanti velocipedisti da strapazzo.

Molto opportunamente, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il consigliere Ducci presentò una interrogazione sull'argomento, per conoscere dall'Amministrazione quali provvedimenti intendeva di prendere contro gli eccessi e gli acrobatismi a cui si abbandonano ordinariamente e ciclisti e motociclisti e automobilisti.

Una nuova Pensione

Si è aperta in via Gregoriana, 48, 1° piano, la *Pensione Moderna*, splendida e centralissima posizione con ogni *comfort* moderno, e che pratica prezzi modicissimi.

Grave disgrazia in via Labicana

Un giovane schiacciato dal tram

Alle 23.25 di ieri sera, il tram n. 358 della linea 16 era partito dalla piazza di San Giovanni diretto a San Pietro.

In via Labicana, angolo via Nicola Salvi, il vice-brigadiere Colasanti Angelo, che si trovava nella vettura ha veduto molta folla attorno alla vettura elettrica 255 pure della linea 16, che era diretta a San Giovanni.

Il Colasanti è sceso e ha trovato tra la folla anche il professore Giorgi dell'ospedale di San Giovanni. Sotto la vettura vi era un giovane schiacciato; e siccome sembrava che desse ancora segni di vita, il prof. Giorgi ha insistito perchè si rimovesse di là e si conducesse all'ospedale. Ciò è stato fatto con grave fatica, poichè, fatto stranissimo, il disgraziato giaceva sotto il salvagente posteriore.

In quel momento passava l'automobile del signor Contestabile: il ferito vi è stato adagiato dallo stesso vice brigadiere Colasanti e dal soldato Giuseppe Marcucci, è stato condotto a San Giovanni. L'infelice però vi è giunto cadavere: aveva riportate innumerevoli ferite e fratture.

Il giovine è dell'apparente età di 26 o 27 anni; ha l'aspetto straniero, porta guanti di filo color lilla scuro, veste di nero. In tasca non aveva che tre piccole chiavi ed un taccuino con parole indecifrabili. Nessuna carta, ad ogni modo, che potesse identificarlo.

Tanto il fattorino che il conducente della vettura sotto la quale si trovava l'infelice si erano dati alla fuga...

Del fatto si sono interessati il brigadiere dei carabinieri Zucchi della caserma di via Cavour, e gli agenti Fiori e Conticioli del Commissariato dei Monti.

Stamane una signora si è presentata all'ospedale ed ha chiesto di vedere il cadavere dell'investito. La povera donna alla vista del cadavere è svenuta: aveva riconosciuto suo nipote.

Il disgraziato è stato così identificato per Bindo Cruciani, di 19 anni, romano, abitante in via Marco Aurelio 19, studente in ingegneria.

Non si è potuto ancora stabilire se trattasi di disgrazia o di suicidio. La versione più probabile è questa: il disgraziato volendo salire, mentre la vettura era in moto, deve essere caduto ed è andato con la testa sotto le ruote posteriori del tram stesso. I carabinieri indagano.

Una donna e suo figlio arrestati per minaccie e lesioni

I carabinieri di porta S. Sebastiano hanno tratto in arresto certo Alfredo Persica, di 28 anni, romano, e la madre di questi, Angelina Di Lasco, di 51 anni, entrambi abitanti nella tenuta Campo di Bove. Tutti e due sono responsabili di minaccie e lesioni in danno di certo Pietro Panzarini.

Venne pure tratto in arresto il manovale Giuseppe Romani, di anni 40, da Paliano, perchè al momento che avvenivano operati i due arresti si era avvicinato ai carabinieri tenendo un trincetto in mano.

PICCOLA CRONACA

ROMA - HOTEL PARLAMENTO

PIAZZA POLI presso Piazza Colonna

Posizione centralissima, tranquilla, soleggiata. Casa seria - Ogni comfort moderno — Prezzi modici

Pensione e Restaurant — Telefono: 31-40

Teatri ed Arte

Il Concorso degli atti unici alla Società degli Autori

La Commissione incaricata di scegliere tra gli atti unici pervenuti alla Società degli autori i tre degni di rappresentazione ha compiuto il suo lavoro.

Ecco i punti capitali della relazione, in cui sono annunciati i risultati del concorso:

Entro il termine stabilito furono presentati al Concorso settantacinque lavori.

Esclusi dapprima i due lavori *Chiaro di luna* perchè d'epoca non moderna, e *I giudici celesti* perchè scritto in modo indecifrabile, la Commissione, dopo una prima diligente lettura di tutti i lavori, ne eliminò concorde *quarantasette* perchè, in maggiore e in minor misura, sforniti d'ogni virtù di pensiero o di forma e rispecchianti le manchevolezze a cui abbiamo accennato più sopra.

Alcuni altri lavori, pure rivelando qualche virtù di concezione o di condotta scenica, non sembrarono però di tale consistenza da poterseне consigliare, senza pericolo, l'esperimento scenico.

Restavano così i seguenti tredici lavori, su cui la Commissione si fermò più di proposito per la definitiva decisione: *L'Avventura* è un dramma alla Gran Guignol, fortemente pensato e scritto con efficacia: nuoce al lavoro la lurida volgarità dell'ambiente, la crudezza dell'espressione e, soprattutto, la catastrofe di inverosimile tragicità; *Il Mostro* potrebbe dirsi piuttosto una novella sceneggiata, macabro nella concezione e poco esatto nell'indagine d'un triste caso patologico; *La Catena* su di un motivo assai vecchio, ha notevole abilità di sviluppo e buon dialogo; *La Mamma Orlìac* nell'impostazione del tragico quadro manicomiale sembra rilevare, più che il giovane che tenta, l'esperto conoscitore dei segreti della scena; e a tale non comune pregio unisce quello del dialogo efficace e spesso incisivo. Purtroppo l'azione, iniziatasi egregiamente, divaga in seguito, e va, a poco a poco, a perdersi nell'inverosimile e nel manierato; *La Scelta* è una commediola con pregi di dialogo e scritta in buona lingua: troppo tenue però, e troppo ingenua; *La Favilla* è una satira piuttosto riuscita della vita giornalistica; ma è manchevole nell'azione, mentre il ripetersi continuo di taluni «spunti» nel dialogo ingenera stanchezza; *Nel Mondo serio* è una fine e onesta satira di taluni atteggiamenti del nostro tempo, con qualche movenza sentimentale. Gli fa difetto l'originalità; *Oh! la mamma mia!* possiede notevole virtù emotiva e un dialogo facile e di bello stile. Il difetto precipuo del lavoro è di ricordare troppo un fortunato lavoro del moderno teatro francese; *La Luce che fugge* è un drammetto sceneggiato con finezza di sentimento; scarso però di originalità.

Portati alla discussione per la rappresentazione rimasero, pertanto, i seguenti quattro lavori: *La sete degli impuri; Pizzi antichi; L'ora della sincerità; Bar.*

Per quanto concerne il lavoro *La sete degli impuri*, la Commissione, pur riconoscendo i non comuni pregi della commedia, dopo laboriosa discussione convenne di non proporla per la rappresentazione: e ciò per il turpe ambiente in cui essa si svolge, e per la ardente dedizione che di sè fa una donna quasi sotto gli occhi del pubblico!

Peccato davvero che l'autore, al quale la Commissione è lieta di tributare speciali lodi per l'egregie qualità che rivela d'osservazione e d'intuito teatrale, non abbia creduto d'esercitare le sue belle energie in meno indegno argomento!

La Commissione, venendo alle sue conclusioni, si pregia di proporre per la rappresentazione i tre lavori che seguono; avvertendo che essi sono qui enumerati non per ordine di merito; ma secondo il numero d'iscrizione al Concorso:

1. *Pizzi antichi.*
2. *L'ora della sincerità.*
3. *Bar.*

A cui, rispettivamente, corrispondono i nomi degli autori: Enrico Comitti; Luisa Minelli e Dedè Dore; Virgilio Benuzzi.

Su le ragioni, che hanno condotta a questo risultato, la Commissione non crede di doversi soffermare per non prevenire in alcun modo il giudizio del pubblico e della critica; secondo l'ultimo paragrafo del Bando di Concorso: « La Presidenza della Società « agli Autori rappresentati, seguendo l'esito della rappresentazione e il giudizio della critica, assegnerà un premio di *Lire* « *centocinquanta* e un secondo premio di « *Lire cento*: tutti e tre gli autori rappresentati percepiranno inoltre i diritti d'autore consuetudinari ».

Con tali conclusioni la Commissione presenta i suoi ossequi alla S. V. lieta se con la sua cooperazione avrà potuto giovare ad una felice affermazione d'arte.

Edoardo Boutet, presidente; *Eugenio Checchi, Giuseppe Costetti, Franco Liberati, Fausto Maria Martini, Saverio Kambo*, relatore.

Il 2° concerto Serafin

Programma di grande interesse artistico, ma, senza dubbio, un po' faticoso per il pubblico e non scevro di pericoli per il direttore d'orchestra.

La folla ama deglutire a piccoli sorsi le novità e, d'altra parte, una bevuta pantagruelica di musica moderna francese seguita da un *dessert* di musica italiana odierna, può apparire letale a qualche stomaco delicato. Il Serafin — che conosce, per diuturna esperienza, le inclinazioni del gran pubblico — non poteva dissimularsi il pericolo al quale si esponeva presentando, nel suo secondo concerto, una ponderosa sinfonia del d'Indy, due tempi di una sinfonia del nostro Garofalo e un poema sinfonico della signorina Giulia Recli: pure, egli ha affrontato senza esitare il cimento dimostrando ancora una volta di essere un musicista battagliero che guarda ben oltre il successo momentaneo e segue, inflessibile, un proprio alto ideale d'arte.

Magnifico lavoro quella sinfonia, che ci mostra sotto il migliore aspetto l'ingegno gagliardo di chi ha dato all'arte il *Fervaal* e l'*Etranger*. Composizione di salda architettura, euritmica in ogni sua parte, imponente come un tempio dalle belle vetrate multicolori. Austerità mistica, violata talora da slanci di virile passione: fervore meditativo interrotto, leggiadramente, da canti d'allegrezza primaverile. Questo poema, così complesso e vario d'accenti, ha la compattezza del granito. Alcuni temi fondamentali solcano la sinfonia in ogni parte — secondo i principî della scuola franckiana alla quale il D'Indy serba una fedeltà perfetta — e sono temi dotati di intima energia e di rara forza emotiva. Il più importante di essi, proposto nell'esordio della composizione, subisce innumerevoli trasformazioni, più che sapienti, geniali, sino a che, nella perorazione finale, echeggia con gaio clamore, pomposo come un corteo mistico fra gli ori e i ceri ardenti.

Sfuggiamo all'allettamento di analizzare la sinfonia: un lungo esame critico tedierebbe il lettore che conosce soltanto di nome l'opera del d'Indy e neppure sarebbe ben accetto a chi ieri ha avuto la ventura di ascoltarla e di poterla apprezzare a giusto segno. Limitiamoci a osservare come, nella successione dei vari « tempi », essa ci guidi dalla angosciosa meditazione alla gioia sfavillante e come questo graduale passaggio dall'ombra triste all'inebriante chiarore sia reso con una perizia magistrale.

Ieri il pubblico rimase un po' perplesso durante il primo *Allegro*, nel quale si ripercuote un aspro dramma spirituale, ma, viceversa, fu sedotto dall'*Andante* e specialmente da quell' « intermezzo » nel quale le arpe cantano con effetto originalissimo: lo *Scherzo* — un capolavoro! — segnò un nuovo progresso nella conquista del successo che poi, alla chiusa dell'opera, divampò solennemente.

Il maestro Serafin — che ha per questa Sinfonia di Vincent d'Indy un affetto devoto — la diresse con una fiera baldanza ed una sicurezza ritmica degna di plauso appassionato.

Ed ora, passiamo rapidamente... le Alpi: trasvoliamo, cioè, dalla Francia all'Italia, segnalando la vittoria che ieri ha arriso ai due nostri giovani compositori: Carlo Giorgio Garofalo e Giulia Recli.

L'*Andante* e lo *Scherzo* della « Sinfonia romantica » del Garofalo sono l'attestato di un felice talento di musicista, pieno di ardore e pure equilibratissimo. L'*Andante* — a nostro giudizio — vale assai più dello *Scherzo* e si raccomanda per la linea melodica evidente, l'eloquio spontaneo, la saggia progressione degli affetti e, specialmente, per la sincerità di sentimento che traluce da tutto il brano. Il Garofalo si tiene lontano da quella imitazione detestabile degli « impressionisti » francesi, così ingrata ad ogni critico obiettivo: egli parla come il cuore gli detta e di rado si trova a ripetere una fugace parola altrui — di Riccardo Strauss ad esempio — in guisa che l'ascoltatore si sente preso da un vivo sentimento di simpatia verso il giovane maestro che cerca di procedere unicamente con i propri mezzi, schivando il gregge degli eunuchi imitatori.

Resterebbe da consigliare al Garofalo una maggiore circospezione nella scelta dei temi, (la seconda idea melodica dell'*Andante*, di fatti, è meno piacente della prima e il *trio* dello *Scherzo* manca di carattere e di novità), ma, più che mettere in guardia il valoroso giovane contro gli errori che egli stesso sarà in grado, oggi o domani, di riconoscere, lo incoraggiamo a proseguire per la via della sincerità, via assai poco frequentata dai compositori italiani giovanissimi, per quanto sia la sola che possa addurre a un successo duraturo.

Come abbiamo detto, i due brani del Garofalo — sopra tutto il primo — raccolsero una gran messe d'applausi. Ed anche la signorina Giulia Recli vide accolto con i segni del generale favore il suo poemetto *Alba dell'Anima*.

Non è facile dare un giudizio assoluto su questa composizione che vale, soprattutto, come promessa. La personalità della Recli è ancora embrionale. La sua musica — nella quale si nota un forte lirismo congiunto a uno slancio giovanile attraente — apparisce talora un po' farraginosa e incerta. L'idea programmatica che regge il poemetto non è forse troppo felice, perchè si presta a uno svolgimento musicale oltremodo arbitrario: ciò non ostante, il lavoro merita stima, anche per alcuni indovinati effetti di sonorità.

Tullio Serafin — è superfluo dirlo — interpretò a meraviglia i pezzi del Garofalo e della Recli, si da apparire come un prezioso collaboratore dei due giovani. Egli ottenne poi un invidiabile trionfo con la esecuzione dell'ouverture del *Tannhäuser*, esecuzione trascinante come poche altre, seguita dall'uditorio con cuore commosso e terminata con evviva clamorosi.

ALBERTO GASCO.

Le prime novità del Grand Guignol

E' fissata per giovedì la prima serata di novità del « Grand Guignol », al *Nazionale*. Saranno rappresentate: *Il bacio della notte* di Lerel; *Focolare domestico*, due di Bertolozzi; *Le due cortigiane*, un atto di Francis De Croisset.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi* — Rammentiamo che stasera ha luogo lo spettacolo in onore del tenore Walter Grant con la fortunata operetta *Finalmente soli!*

Intanto per domani sera si annunzia l'ultima replica della *Divorziata*.

Giovedì andrà in scena l'attesa operetta in 3 atti di Henri Moser, musicata da René Vaugirard: *Per un bacio*, che viene rappresentata per la prima volta in Italia.

Al *Nazionale*, dove stasera Ermete Novelli darà la sua recita di addio, domani prima recita della compagnia del « Gran Guignol » col seguente programma: *Transfuga*, commedia in 2 atti di A. Gherardini; *Passa la ronda*, dramma in 2 quadri di R. Francheville; *Al Mulino*, dramma in un atto di A. Donini; *Poche ma sentite parole*, un atto di Paul Torquet.

Al *Valle*, dove ieri sera la compagnia di Luigi Zoncada e Arturo Falconi ha finito il suo corso di recite, domani prima recita della compagnia drammatica con la *Falena*. Prossimamente *L'Amica del cuore*, del Testoni, che è stata accompagnata ovunque da un immenso successo.

All'*Argentina* — Due teatroni magnifici ieri all'*Argentina*, e calorosi applausi ai volenterosi artisti della compagnia Mascalchi. Stasera *Niobe*, e domani sera avrà luogo l'annunciato spettacolo a beneficio della P. A. « Croce Bianca », col concorso del valoroso pianista Dante Alderighi, reduce dal Conservatorio di Lipsia, e della compagnia Mascalchi che interpreterà *Tristi Amori* di Giacosa.

SPETTACOLI del 30 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Niobe*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *La Carmen*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica del comm. E. Novelli — Ore 21: *Il centenario — Celebrità*.

VALLE — Riposo.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 1 dicembre, alle ore 16 e 18: *Guerrino Meschino*; *Miss Legnetti e Facanapa*.

TEATRO COSTANZI

Compagnia Italiana di operette NUOVISSIMA (gestita dai fratelli Billaud)

LUNEDI' 30, ore 21: Serata in onore del tenore WALTER GRANT con la 14.a ed ultima replica dell'operetta in 3 atti di Willner e Bodansky:

FINALMENTE SOLI!

Musica di FRANZ LEHAR

MARTEDI, 1: LA DIVORZIATA.

GIOVEDI' 3: Prima rappresentazione: PER UN BACIO, operetta in 3 atti di Henri Moser, musica di René Vaugirard, nuovissima per l'Italia.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

REALE — *La grotta misteriosa*, dramma.

REGINA — *Traffico d'anime*, dramma.

EDISON — *Le scarpine rotte*, dramma.

TEATRO CINES

OGGI

due rappresentazioni: ore 17,30 e 21

della colossale film della Casa Cines

CAIUS JULIUS CAESAR

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Alla vicepresidenza della Camera

In una delle sue prime sedute, la Camera dovrà procedere alla elezione di un vice-presidente in sostituzione dell'on. Grippo. Si era fatto dopo la crisi — è notorio — il nome dell'on. Rava, ma il Presidente del Consiglio desidererebbe di lasciar la carica alla destra di cui l'on. Grippo era autorevole rappresentante. Si annunzia [illegible] infatti che il candidato del Governo sarà l'on. Arlotta.

Per limitare la discussione sulle dichiarazioni e di conseguenza sulla situazione internazionale, il Governo si adopera presso i gruppi parlamentari allo scopo di indurli a designare un oratore che ne interpreti la tendenza prevalente. L'accordo comincia a sembrar possibile, sebbene sia stato già espresso in seno a qualche gruppo il desiderio che anche le minoranze abbiano un proprio oratore. Ma è precisamente questo che converrebbe evitare.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16,30 si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri per approvare le dichiarazioni che l'on. Salandra farà ai due rami del Parlamento, a nome del Governo.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane col diretto [illegible] è tornato a Roma [illegible] ad attenderlo alla stazione [illegible] Roma, il sen. [illegible]sco, l'on. Schanzer ed altri [illegible] amici personali dell'on. Giolitti.

Questi si è brevemente [illegible]nuto con i colleghi e s'è quindi recato a casa, in via Cavour.

Nel pomeriggio l'on. Giolitti si è recato alla Camera e si è trattenuto per qualche tempo nella sala di lettura. Si sono recati a salutare l'on. Giolitti parecchi uomini politici fra i quali gli on. Bertolini, Rava e Sacchi.

Uno scontro presso Nalut tra predoni e le nostre truppe

TRIPOLI, 29.

Giunge ora notizia da Nalut di un combattimento avvenuto il 28 corrente fra truppe colà distaccate e un forte nucleo di predoni della regione. Le notizie non sono ancora ben precisate, data la lontananza dei luoghi.

Pare che l'attacco abbia avuto inizio contro una carovana di rifornimento diretta a Nalut, e che sia intervenuto a tempo il presidio.

I ribelli sono stati respinti e inseguiti, in parte verso i villaggi di Amuhd e Aujad Mohamed, in parte nella Gefara e altri verso ovest.

Perdite nostre: sette morti dei quali quattro italiani e tre libici; dieci feriti dei quali un ufficiale, sei di truppa italiana e tre libici.

Il Governatore ha disposto per l'immediata proclamazione dello stato d'assedio nella regione del Gebel Nefusa.

Si attendono notizie più particolareggiate.

Il gen. Druetti arriva a Tripoli

TRIPOLI, 30, ore 18,20.

Col postale, da Siracusa, è arrivato questa sera alle ore 10 il generale Druetti, nuovo Governatore della Tripolitania.

Al pontile dell'Arsenale ove fu attraccata la lancia a vapore, su cui aveva trasbordato il Governatore, erano a riceverlo i generali Cigliana, Del Mastro, Amari e moltissimi ufficiali e numerose autorità civili.

Prestava servizio d'onore un plotone di fanteria. Dopo lo scambio di saluti e le presentazioni, mentre tuonavano le salve dei cannoni dal molo, il Governatore si è recato in automobile alla Palazzina di via Azizia.

VICE-MIGALI.

Per gli archivi notarili

Per l'attuazione della nuova legge notarile, è in corso di registrazione il decreto, che approva il regolamento, e si ha motivo di ritenere che quanto prima potrà essere pubblicato.

Ad affrettare, intanto, per quanto riguarda gli archivi le successive operazioni, si è già provveduto dal Ministro Orlando alla nomina della Commissione permanente, che deve dare il suo parere per la pianta organica di ogni singolo archivio, lavoro che già in parte è stato predisposto, sicchè potranno essere presto approvate le predette piante e non tarderanno, quindi, i decreti che assegnano i nuovi stipendi al personale, con decorrenza dal 1.o luglio 1913. Al pagamento degli arretrati sarà provveduto con appositi decreti di prelevamento sul conto corrente dei sopravanzi.

Prestiti ai Comuni

Il Ministro del tesoro ha sottoposto alla firma Sovrana diversi decreti di concessione sulla Cassa depositi e prestiti dei seguenti mutui a provincie e comuni:

Per dimissioni di debiti e per esecuzione di opere diverse	N.	29	per L.	6.451.654,53
Per acquedotti	»	35	»	4.256.800,00
Per edifici scolastici	»	52	»	2.318.500,00
In base al Reale Decreto 22 settembre 1914	»	1	»	17.000,00
Per trasformazione di debiti	»	4	»	290.686,94
Per costruzione di un ospedale	»	12	»	300.000,00
	N.	133	per L.	13.635.241,47

Giudizio contro gli stranieri nel Belgio

Il Regio Incaricato di affari nel Belgio ha informato che quel Governatore generale con proclama del 25 settembre u. s. ha disposto che in tutti quei casi, nei quali a causa della guerra gli stranieri si trovino nella impossibilità di difendere i loro diritti avanti le autorità giudiziarie belghe, il giudice debba d'ufficio accordare le dilazioni opportune a norma dell'art. 1224, alinea secondo, del Cod. civ. belga. In nessun caso poi potranno essere pronunziate sentenze od ordinanze contro uno straniero che si trovi nelle dette condizioni.

La morte di S. E. Pioda ministro di Svizzera

ANZIO, 30.

Stamane alle ore 4.30 è morto di angina pectoris S. E. Giovan Battista Pioda ministro plenipotenziario svizzero inviato straordinario presso il Re d'Italia. Il Ministro aveva preso parte al trasporto del defunto Ministro di San Giuliano. Durante i funerali fu colpito da malore che lo costrinse a letto. Riavutosi alquanto si recò in questo dolce clima per rimettersi completamente ed aveva preso alloggio all'Hotel Vittoria dove si trovava già da 15 giorni. Egli erasi quasi ristabilito in salute quando improvvisamente questa notte veniva colpito da angina pectoris.

Fu subito chiamato il prof. Filibech Umberto che accorso vicino al malato non potè constatare che la morte imminente. Infatti alle 4.30 di questa mattina il Ministro assistito da tutto il personale ha cessato di vivere.

La camera ove è morto è stata trasformata in camera ardente ed in un giardino pieno di fiori.

Domani avranno luogo i funerali.

Con la morte di S. E. Pioda l'Italia perde un sincero amico nostro.

Il Pioda era ministro di Svizzera a Roma da dodici anni: la sua attività più che nel campo politico si svolse nel campo commerciale. Egli iniziò e condusse a compimento i vari progetti di sistemazione dei rapporti commerciali italo-svizzeri. A lui si deve e al nostro ministro a Berna il trattato commerciale italo-svizzero, che è la base dei nostri ottimi rapporti con il Governo della Confederazione. Più specialmente, il Pioda si occupò dei vasti problemi riguardanti lo sbocco delle merci provenienti dalla Svizzera al porto di Genova: problemi che includevano una vastità anche maggiore di quanto sembri, perchè attraverso la Svizzera scende verso Genova tutto il commercio tedesco. A proposito, egli cooperò con S. E. Luzzatti per il passaggio delle merci attraverso il Gottardo e per la formulazione dell'accordo che ne seguì fra il Governo svizzero e quello italiano.

Pioda contava alla Consulta molti amici, ai quali la notizia della morte dell'eminente uomo produrrà vivo dolore.

Per le piazze forti marittime

E' pubblicato il R. decreto 15 novembre 1914 relativo all'approdo e soggiorno delle navi sulle piazze forti marittime, col quale si abroga il R. decreto 30 agosto 1909, n. 655, e si stabiliscono nuove disposizioni al riguardo.

Ogni qualvolta una piazza forte marittima debba essere messa in assetto di guerra il comandante di essa, se le circostanze lo richiedono, potrà intimare alle navi da guerra estere e a quelle mercantili estere e nazionali ancorate nelle zone difese, di prendere il largo o recarsi altrove, lasciando libere le acque antistanti nel limite di sei miglia marine.

Servitù militari che cessano

Con R. decreti del 12 novembre, su proposta del Ministro della Guerra, vengono affrancate dall'onere delle servitù militari:

- le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa del fronte a mare e fronte a terra della piazza di Genova.

Le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa della piazza di Mantova, situate sulla riva sinistra del Mincio, compresa l'opera di Pietole della riva destra.

Le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa della piazza di Verona, situate sulla riva destra dell'Adige.

Computo della pensione agli ufficiali in ausiliaria

La Corte dei Conti a sezioni riunite, ha dichiarato che l'articolo 71 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, non è applicabile alla liquidazione della pensione definitiva degli ufficiali, che, dalla posizione di servizio ausiliario, passano a riposo. E ciò perchè l'intera materia è regolata dal successivo articolo 87, il quale dispone che la pensione definitiva debba essere liquidata in base allo stipendio medio, che servì di base alla liquidazione della pensione provvisoria. Da ciò deriva necessariamente la conseguenza che all'ufficiale, a cui la pensione provvisoria, a norma dell'articolo 83 del predetto testo unico, fu liquidata sulla media triennale, anche la definitiva debba liquidarsi alla medesima stregua.

La fascetta della guerra libica

Il Ministero della Guerra ha determinato che la fascetta per la medaglia commemorativa della guerra italo-turca e della Libia venga distribuita gratuitamente ai sottufficiali e militari di truppa. I militari in congedo per ricevere detta fascetta dovranno rivolgersi ai comandi dei depositi, dai quali a suo tempo ricevettero la medaglie.

Pei volontari di un anno

Una recente circolare del ministro della Guerra sul reclutamento nel ricordare che gli arruolamenti volontari di un anno e le ammissioni al volontariato stesso per l'anno 1914 si chiuderanno col 30 volgente, dovendo col 1.o dicembre prossimo avere principio il relativo corso d'istruzione, avverte che, per altro, a datare dal 1.o dicembre potranno essere effettuate ammissioni al volontariato di un anno, limitatamente ai concorrenti alla leva sulla classe 1895, le cui operazioni per l'esame personale e per l'arruolamento furono iniziate il 10 volgente mese.

Tali ammissioni dovranno considerarsi effettuate a senso dell'art. 104 del vigente testo unico delle leggi sul reclutamento e quindi coloro che aspirano ad assumere servizio nel giorno che sarà ulteriormente fissato per la presentazione alle armi delle reclute, potranno iniziare le pratiche di ammissione presso i corpi nei quali desiderano prestare servizio, pratiche il cui compimento potrà essere ritardato anche non oltre il primo mese dell'effettivo incorporamento.

Coloro invece che aspirano all'ammissione al volontariato di un anno col beneficio del ritardo del servizio al 26.o anno di età per trovarsi nelle condizioni all'uopo fissate dall'articolo 105 del testo unico precitato, dovranno compiere le pratiche presso i distretti, giacchè se attendessero per espletarle di essere stati destinati ai Corpi, potrebbero bensì ottenere l'ammissione al volontariato di un anno entro il termine di un mese fissato dal suddetto articolo 104, ma dovrebbero continuare, nella nuova qualità, il servizio già intrapreso; e la loro ferma decorrerebbe dal giorno nel quale si presentarono alle armi.

Pei sottufficiali

Riceviamo:

Ill.mo Signor Direttore,

Si potrebbe sapere dal Ministero della Guerra che cosa si attende per promuovere sottotenenti di complemento quei sergenti allievi-ufficiali, che hanno sostenuto i relativi esami fino dal 30 settembre, che ebbero i fogli d'idoneità dai corpi d'Armata da circa un mese e che hanno compiuto col 31 ottobre, i due mesi di anzianità, stabiliti dalla circolare Ministeriale? Mentre pareva che il Ministero avesse un bel po' di fretta, sembra invece che suoi zelanti impiegati non ne abbiano affatto. Eppure si dice da tutti che v'è grande bisogno di ufficiali di complemento!...

Un gruppo di serg. all. ufficiali.

La Direzione del Partito Socialista approva l'espulsione di Mussolini

MILANO, 29.

Nelle riunioni di oggi la Direzione del partito socialista ha discusso il « Caso Mussolini ». Sulla discussione e sulle deliberazioni prese in giornata si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia abbiamo potuto avere in proposito le seguenti informazioni.

Bacci, apertasi la discussione, ha dichiarato che dovendosi trattare del caso Mussolini, egli, come parte in causa, doveva abbandonare la presidenza. Al posto di Bacci assume la presidenza Prampolini. Bacci fa poi questa dichiarazione:

« In considerazione della mia posizione nella polemica con Mussolini avverto che mi asterrò dall'entrare nel merito della discussione; io ritengo che se mi inspirasse un sentimento di clemenza verso Mussolini, qualcuno potrebbe ritenere che la mia è debolezza: se al contrario assumessi un tono aspro nel giudizio che potrei dare, si potrebbe affermare che io ho voluto approfittare di questa discussione segreta, per sfogare il mio risentimento contro il Mussolini stesso. Per queste ragioni mi asterrò non solo dalla discussione, ma anche dal voto ».

Dopo ciò, Costantino Lazzari ha riferito ampiamente sulla situazione determinata dall'azione di Mussolini, sulle pubblicazioni del *Popolo d'Italia* e delle note pratiche da lui fatte verso l'ex-direttore dell'*Avanti!* sulle polemiche recenti, ed infine sull'assemblea della sezione milanese che votò l'espulsione. E a questo proposito ha detto:

« Io ho sostenuto in modo reciso l'accusa di indegnità politica e d'indegnità morale che mi sembra di innegabile evidenza nei rapporti del Mussolini. L'assemblea per quanto commossa ed agitata ha votato l'espulsione con piena coscienza siccome si conviene ad un corpo politico deliberante ».

Sulla relazione del Lazzari la discussione si è fatta animatissima e vi hanno preso parte tutti i membri della Direzione.

Tra gli altri prende la parola l'avvocato Caldara il quale dichiara di parlare non come sindaco, ma come socialista, e semplicemente per informare la Direzione del partito che in una minoranza di socialisti milanesi esiste uno stato di dubbio circa la regolarità della espulsione Mussolini. Informa anche che la maggioranza socialista del Consiglio comunale farà una inchiesta per stabilire dove e da chi Mussolini abbia avuto il danaro necessario alla fondazione del suo giornale.

Parlano pure Serrati che si oppone recisamente alla domanda di revisione presentata dalla Commissione dei mussoliniani: Barberi e Sangiorgi, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, intesa la relazione del segretario Lazzari in merito al caso Mussolini, prende atto della espulsione di quest'ultimo deliberato dalla sezione socialista di Milano e passa all'ordine del giorno ».

S'alza a parlare poi Prampolini, il quale dice d'aver conosciuto Mussolini al Congresso di Ancona e che fin d'allora potè constatare che la sua adesione ai deliberati ed ai consigli che dai compagni gli venivano dati, non gli parve sincera, tanto che gli rimase l'impressione che il direttore dell'*Avanti!*, nelle sue dichiarazioni di essere d'accordo con l'indirizzo tracciato e deliberato dalla Direzione, facesse uno sforzo su sè stesso. Mussolini si preparava fin d'allora ad abbandonarci — conclude Prampolini — e mi associo all'ordine del giorno Sangiorgi.

La Balabanoff sostiene che la Direzione non ha nulla da rimproverarsi riguardo a Mussolini e ciò non solo per quelloche è risultato dalla relazione Lazzari, ma anche per ragioni di principio e cioè per una questione di giustizia e di eguaglianza. La Balabanoff cita il caso di altre espulsioni ancora più clamorose, se volete anche più sommarie. Si associa anche essa all'ordine del giorno Sangiorgi.

Quindi, Arturo Vella sostiene come più della questione Mussolini, si debba esaminare la situazione generale creata dal partito. Il partito — egli dice — è concorde con la Direzione ed ha inneggiato alla prova di saldezza e di fortezza date. Egli ricorda che fu l'unico a combattere la nomina di Mussolini alla direzione dell'*Avanti!* considerandolo un individualista e non l'espressione genuina della frazione intransigente rivoluzionaria. Nell'interesse esclusivo del partito bene quindi ha fatto la Sezione di Milano a espellere Mussolini e la Direzione non può che prenderne semplicemente atto.

Smorti, pur riconoscendo la necessità di prendere atto del fatto compiuto, prega la Direzione di voler rimandare ogni decisione al pomeriggio per dar modo a coloro che intendessero presentare un qualsiasi ricorso — cosa che per le informazioni avute sembra probabile di farlo.

Nella seduta pomeridiana Della Seta, Marabini ed altri sostengono che Mussolini deve essere espulso per indisciplina, ma non per la questione morale. Di questo parere è anche l'on. Morgari, il quale però è d'avviso che, quanto al lato morale, sarebbe stata consigliabile una inchiesta, dato che si riconosca che, a determinare la incompatibilità di Mussolini con il Partito, non sia stata sufficiente la sua dichiarazione, con la quale egli stesso ammetteva che i danari coi quali aveva fatto il suo giornale, erano danari borghesi. L'on. Morgari si associa all'ordine del giorno Sangiorgi, ritenendo che questo increscioso incidente, non turba menomamente la compattezza del partito.

Messo quindi ai voti l'ordine del giorno Sangiorgi, con la riserva di Della Seta e Marabini, l'espulsione di Mussolini è approvata all'unanimità.

La riunione d'oggi
La Direzione dell'"Avanti!„

MILANO, 30, ore 19.

I membri della Direzione del Partito socialista hanno preso oggi in esame la relazione del Consiglio d'amministrazione dell'*Avanti!*

Bacci, che è presidente del Consiglio di amministrazione, ha riferito sulle condizioni del giornale. Si trattava poscia di nominare il nuovo direttore dell'*Avanti!* I membri della Direzione hanno votato in proposito il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito, udita la relazione di Bacci, Lazzari e Serrati incaricati di redigere l'*Avanti!* dopo l'ultimo convegno di Bologna; mentre ne approva pienamente l'opera, convinta che una direzione impersonale dell'organo centrale del partito, specialmente in quest'ora, corrisponda alle necessità ideali e pratiche del partito stesso e della educazione socialista delle masse; conferma ai detti compagni l'incarico di continuare a dirigere l'*Avanti!* in nome di tutta la Direzione, affidando a Menotti Serrati, che risiederà a Milano, il compito della continuità redazionale del giornale ».

La situazione nazionale ed internazionale

Quindi i membri della Direzione si sono occupati della situazione nazionale ed internazionale ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito richiama i suoi deliberati in merito all'attuale situazione politica nazionale ed internazionale, che ebbero l'unanime consenso delle sezioni, mentre pienamente li riconferma ed invita il partito a difendere con sempre maggior vigore la posizione assunta contro l'intervento dell'Italia nel conflitto europeo, in nome degli interessi ideali e materiali della classe lavoratrice; in vista della riapertura del Parlamento e degli annunziati nuovi crediti militari (quasi un miliardo) considerando che la dichiarata neutralità governativa è equivoca e che non può nè deve essere confusa con le ragioni di classe che spingono il proletariato a non solidalizzare nemmeno in questo momento con la borghesia nazionale; affida al gruppo parlamentare socialista, completamente affiatato con l'intera compagine del partito contro la politica del Governo e contro le spese militari, il compito di esprimere fortemente alla Camera il pensiero e la volontà del partito ».

Adunanze di repubblicani

Ieri si è riunito il Comitato centrale del Partito repubblicano. Erano presenti anche gli on. Eugenio Chiesa e Pansini. Dopo larga discussione è stato approvato un ordine del giorno per l'intensificazione della propaganda allo scopo di ottenere l'amnistia in favore dei ferrovieri ed i responsabili della «settimana rossa». Le adunanze sono state tre: una al mattino, una al pomeriggio e una alla sera terminata verso la mezzanotte.

L'argomento più dibattuto è stato quello relativo all'atteggiamento che il gruppo parlamentare dovrà seguire nella ripresa dei lavori parlamentari sia verso il Ministero, sia nei riguardi della situazione dell'Italia nel presente conflitto europeo. La discussione è stata ampia e vi hanno partecipato tutti i presenti. L'on. Chiesa vi ha preso parte esponendo la tesi che il Ministero Salandra non possa avere la fiducia del gruppo, perchè non ha denunziato il trattato della Triplice Alleanza; e inoltre che si debbano negare le spese militari fino a che il gruppo non abbia la garanzia che esse debbano servire all'Italia per la sua partecipazione al conflitto europeo.

Fu approvato un ordine del giorno dell'on. E. Chiesa, con il quale, nei riguardi del Ministero, il Comitato centrale ha deliberato l'opposizione al Gabinetto, che ha dichiarato la neutralità e si accinge a mantenerla. Di più la Direzione del partito ha preso in esame l'atteggiamento da assumere circa i crediti militari.

Ha deliberato al proposito l'opposizione se non verrà dal Governo dichiarata decaduta *di fatto* la Triplice Alleanza per manifestare il proposito della reintegrazione dei confini nazionali.

Oggi il Comitato si è nuovamente adunato per una definitiva discussione sull'argomento, la quale ha portato alla votazione quasi unanime del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale del Partito Repubblicano Italiano, riunito per esaminare la situazione del Partito nell'attuale momento della vita politica italiana ed internazionale;

« riafferma la necessità che l'Italia partecipi al conflitto europeo in difesa dei diritti di nazionalità e di indipendenza dei popoli conculcati e minacciati dalla aggressiva e violenta politica degli imperi centrali;

« convinto d'altra parte che — per l'insanabile contrasto fra le calcolate esigenze della tradizionale politica regia e la efficace tutela degli interessi nazionali — la Monarchia non abbia la capacità a risolvere i problemi italiani, nè — per i suoi vincoli più che trentennali con l'Austria e la Germania — la necessaria libertà di movimenti: ritiene che debba essere negata in Parlamento ogni fiducia al Governo che rappresenta incertezze e riluttanze fatali per l'avvenire del paese e che debbano essere negati i crediti militari straordinari finchè — ad assicurare la reintegrazione nel diritto nazionale delle provincie italiane soggette all'Austria e l'inizio fecondo di un nuovo ordine di libertà interne e di accordi internazionali — non sia nettamente dichiarata la decadenza del trattato della Triplice Alleanza ».

Come oratore alla Camera è stato designato l'on. Eugenio Chiesa.

La Banca Nazionale delle Casse Rurali Italiane

Sotto la presidenza dell'on. L. Wollemborg, si è adunato per la prima volta il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale delle Casse Rurali Italiane, legalmente costituita. Sono intervenuti il vicepresidente on. Principe Giovanelli e comm. Magaldi; i consiglieri Bertuzzoli, presidente della Cassa rurale di Bagnolo Mella, Bruccoleri di Favare, Casini di Ronciglione, U. Wollemborg di Loreggia, i sindaci: Mondini della S. A. I., Montesi della Banca d'Italia e Mikelli della Cassa Nazionale di Previdenza; il dott. De Carolis, direttore. Avevano aderito alle deliberazioni, scusando la assenza i consiglieri: comm. Barrini di Cuneo, senatore della Torre di Milano, comm. Mandelli di Cremona, on. Meritani di Sanguinetto.

Il Consiglio ha deliberato un voto di plauso alla Cassa di Risparmio di Roma per il suo concorso a fondo perduto a favore del nuovo ente; ha discusso e sanzionato il programma di azione dell'Istituto che funzionerà col prossimo anno; ha approvato il regolamento generale della Banca e le norme pel servizio di vigilanza, che in accordo con la Federazione Nazionale delle Casse Rurali essa deve esercitare sulle istituzioni accreditate.

Il decreto-legge per i bilanci del Mezzogiorno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge col quale viene autorizzata la proroga per l'anno 1915 del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno e delle isole di Sicilia e di Sardegna.

Nel Comune di Pavia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto col quale vengono prorogati i poteri del Commissario Regio del Comune di Pavia.

Un orrendo delitto a Caulonia

MESSINA, 29.

L'altro giorno, presso Caulonia, in provincia di Reggio, alcuni cacciatori, trovandosi nelle vicinanze della stazione ferroviaria, scorsero sul parapetto di un ponte e sul terreno una gran quantità di sangue. Pensando subito alla possibilità di un truce misfatto, scesero sotto il ponte, ed un orribile spettacolo si presentò alla loro vista.

Stesa al suolo giaceva una donna seminuda. Il corpo era immerso in una larga pozza di sangue aggrumato ed il collo si presentava squarciato da tremendi colpi di arma da taglio. I carabinieri, prontamente avvertiti, si recarono sul posto; ma la donna, non abitante di Caulonia, non potè essere identificata ed il delitto perciò rimane avvolto nel più profondo mistero.

Altri piroscafi fermati dai francesi

GENOVA, 30.

Il *Corriere Mercantile* uscito or ora, pubblica che le autorità francesi hanno fermato in alto mare e condotto a Nizza il piroscafo *Atlantico*, armatori Vassallo e Chichizola. L'*Atlantico* che è carico di mercanzie generali proveniva dal Plata.

* * *

LIVORNO, 30.

E' giunto oggi nel nostro porto, proveniente da Swansea, da dove era partito il 14 corrente, il piroscafo italiano *Maria Madre* del compartimento di Genova, che ha a bordo 2360 tonnellate di carbone minerale e raccomandato alla Ditta Comucci della nostra città. Il comandante del *Maria Madre*, capitano Maggiolo, ha narrato all'ufficiale di guardia presso questa Capitaneria di porto, che mentre navigava in vista della Corsica, diretto a Livorno, è stato fermato dall'incrociatore ausiliario francese *Corte II* che avrebbe sparato contro il piroscafo italiano due colpi di cannone, uno in bianco e l'altro a palla. Il proiettile sarebbe passato vicinissimo alla prua del vapore e andò a perdersi in mare. Il capitano Maggiolo fece immediatamente fermare il piroscafo. Allora dal *Corte II* partì una scialuppa con ufficiali e marinai francesi che saliti a bordo del piroscafo italiano lo visitarono e ne esaminarono le carte. Avendo trovato tutto in regola, il *Maria Madre* venne rilasciato.

Violentissimi conflitti a Venezia per una conferenza di Battisti

VENEZIA, 30.

Ieri sera una folla enorme accorse alla conferenza che l'on. Cesare Battisti, deputato di Trento, tenne per invito dei Comitati veneziani della « Dante Alighieri » e della « Trento e Trieste ». Oltre tremila persone tra cui moltissime signore e i rappresentanti di quasi tutti i partiti politici vi assistevano. Un caloroso applauso salutò l'on. Battisti al suo ingresso. Un gruppo di irredentisti sventolava la bandiera acclamando a Trento e Trieste italiane. La conferenza, spesso interrotta da applausi, fu salutata alla fine da una calorosa ovazione.

Fuori della sala, in grandissimo corteo, il pubblico si diresse verso via Vittorio Emanuele; alla testa sventolavano la bandiera italiana e quella di Trieste. Mille petti intonarono l'inno di Oberdan seguito dall'inno di Mameli. Ciò non piacque ad un gruppetto di socialisti che impegnò una discussione coi nazionalisti. Lo scambio di idee si tramutò subito in invettive, e dalle invettive si passò alle colluttazioni che ebbero per conseguenza la caduta di tre contendenti dalla riva in una barca ormeggiata in quei pressi. Fortunatamente nessuno si fece male.

Intanto il corteo continuò per le Fondamenta di San Felice; ma al Ponte dei SS. Apostoli, la strada era sbarrata da un forte nerbo di guardie e carabinieri. Qui incominciarono le colluttazioni tra la forza pubblica e i dimostranti. Uno di questi venne arrestato da una guardia, ma molti giovani a tutta forza glielo strapparono di mano. La guardia giunse sino ad estrarre il revolver; ma cento mani si volsero contro di essa, che subito dovette rimettere il revolver nel fodero. Le guardie tennero però fermo consigliando i dimostranti a prendere altre strade. Allora la folla per altre vie si diresse verso piazza San Marco. Ivi in mezzo ad un crocchio di dimostranti, venne bruciata, tra grandi applausi e fischi, una bandiera gialla e nera. Alla fiammata accorse un nugolo di guardie e carabinieri; e chi ne ebbe la peggio fu la bandiera tricolore che dalle guardie venne confiscata insieme a quella di Trieste. Seguirono altre colluttazioni e finalmente verso la mezzanotte la dimostrazione ebbe termine.

Quattro altre mine in Adriatico

ANCONA, 30.

La presenza continua di mine nel nostro Adriatico comincia a preoccupare seriamente i nostri naviganti.

Ieri sera alle 19 è arrivato nel nostro porto il piroscafo *Molfetta*, della Società di navigazione « Puglia ». Il capitano del *Molfetta* raccontò con impressionanti parole la traversata da Venezia ad Ancona. Durante il viaggio egli ebbe ad avvistare ben quattro mine. Si trovava all'altezza di [illegible] allorchè vide una prima mina distante circa 40 metri. Il capitano si volle avvicinare ad essa per colpirla con una mitragliatrice che aveva a bordo. Sulla mina furono sparati da un cannoniere della regia marina che si trovava sul *Molfetta*, ben dodici colpi, ma senza colpirla stante il mare agitatissimo. Mentre si tentava di colpire questa mina, se ne scorse un'altra a breve distanza e quasi contemporaneamente altre due a pochissimi metri dal piroscafo stesso, le quali ultime si trovavano sulla stessa rotta del piroscafo. Fu allora che il capitano del *Molfetta* fece virare di bordo e si diresse immediatamente verso Ancona.

Delle quattro mine due erano distanti dalle altri circa un centinaio di metri. Due di esse erano in posizione capovolta e mostravano il rocchetto col cavo di ancoraggio: erano dipinte in rosso. Le altre due erano in posizione diritta e perciò non mostravano il rocchetto che è situato nella parte inferiore. Erano dipinte in grigio.

Arrivato il *Molfetta* nel nostro porto, subito il capitano fece rapporto al Comando della difesa marittima e alla regia capitaneria di porto. Stanotte e stamane sono stati inviati telegrammi a Venezia per avvertire i comandanti dei piroscafi che partendo di là avrebbero potuto, seguendo la rotta del *Molfetta*, incontrare le torpedini prima che queste fossero state ricuperate o fatte scoppiare.

Da Venezia e dal nostro porto sono partite torpediniere e rimorchiatori per cercare di ricuperare le mine.

Il capo delle guardie munic. di Sarno arrestato per associazione a delinquere

SALERNO, 30.

Come già pubblicaste a suo tempo a Sarno fu scoperta una associazione a delinquere. I componenti la losca banda inviavano lettere minatorie a persone facoltose variando le richieste di denaro a seconda della entità finanziaria dei designati al ricatto e talvolta spingevano la loro audacia fino a recarsi personalmente nelle case a consegnare le lettere.

In seguito ad indagini furono arrestate una dozzina di persone alcune delle quali confessarono. Intanto per un cumulo di circostanze venivano addensandosi sospetti di favoreggiamento sul capo delle guardie comunali Mancusi, sospetti che pare si siano volti in indizi gravissimi giacchè è stato spiccato mandato di cattura contro di lui, che ieri sera veniva arrestato dal delegato di P. S. Morici e dal tenente dei carabinieri Guidorizzi. Delle indagini che hanno condotto all'impressionante arresto si è anche occupato personalmente il nostro commissario di P. S. cav. Ciancaglini.

L'arrestato è fratello dell'ex-sindaco di Sarno.

Un'esplosione di polvere pirica a Vignanello
Una casa crollata - Cinque morti e nove feriti.

VIGNANELLO, 30.

Certo Antonino Maggi aveva depositato tempo fa un quintale di polvere pirica nel pianterreno di uno stabile a tre piani di proprietà di certa Rita Umile.

Ieri sera improvvisamente un rombo terribile ha richiamato l'attenzione della popolazione e in breve il caseggiato della Umile è stato invaso dalle fiamme ed è crollato.

I cittadini hanno iniziato subito le opere di soccorso ed hanno estratto dalle macerie tre cadaveri: Edvige Umile, Eusebio Cascarelli e Pompilio Quattarola. Fra le macerie erano anche sei feriti tra i quali Maggi Antonio, che pare facesse il contrabbandiere; Placido Bracci, Tommaso Cienfra e Giovanni Lelli, nonchè la stessa padrona di casa.

Stamane il Maggi è morto; più tardi è morta anche la Umile.

Al momento dello scoppio la famiglia di certo Alfonso Ciseri, che abitava al primo piano dello stabile, si trovava fuori di casa.

Da Soriano sono accorsi il pretore Maracuso, il delegato Pistilli e alcuni soldati agli ordini del capitano Calabresi.

Si fanno indagini per accertare le cause dello scoppio che ha cagionato impressione e dolore vivissimo nella nostra popolazione.

I fasti della sega circolare
8625 lire scomparse a Napoli

NAPOLI, 30.

Per mezzo della sega circolare è stata forzata la cassaforte dell'Ufficio daziario della stazione ferroviaria centrale, annesso ad altri capannoni. 8625 lire depositate nella cassa sono sparite. Il furto è stato constatato dall'agente subalterno Salvatore Bartolomeo, addetto alla polizia degli uffici. Al suolo sono stati trovati una sega circolare spezzata, degli scalpelli, una candela, un recipiente con dell'acqua saponata, un altro contenente olio lubrificante. Servendosi prima degli scalpelli e poi della sega circolare, i ladri hanno praticato un foro tanto grande da permettere l'entrata di un braccio.

Consumato il furto, senza curarsi di portar via gli ordegni, i ladri si sono allontanati dopo aver chiuso alle loro spalle due delle tre porte che avevano precedentemente aperte per penetrarsi negli uffici. La polizia non ha ancora alcun indizio sugli autori dell'audacissimo furto.

La morte di Sebastiano Satta

SASSARI, 29.

Sebastiano Satta, il più puro, il più alto poeta della Sardegna, il cantore della Barbagia aspra e pittoresca, è morto nella sua Nuoro alle prime ore del mattino, colpito da un nuovo attacco di emorragia cerebrale.

Ieri sera egli era ancora nel suo studio intento a foggiare alcuni di quei mirabili versi che avevano risuonato con tanto impeto di commozione nel cuore di tutti i sardi: e fu colto improvvisamente dal male che già lo aveva tormentato anni sono funestando per sempre la sua salute ma lasciando intatta la fibra dell'artista. Si ritirò nella sua bella stanza piena di libri e di opere d'arte sarde e serenamente si spense nella notte alle tre e mezzo.

Dire il lutto di Nuoro, il lutto di tutta la Sardegna per la scomparsa del poeta è difficile: si dovrebbe esser sardi per intendere il significato che per l'isola aveva Sebastiano Satta, il maggiore dei nostri artisti con Grazia Deledda. Ma fuori di Sardegna Sebastiano Satta, sino a pochi anni or sono era assai poco conosciuto. Oratore, poeta, giornalista egli era così alieno dalla notorietà che nessun tentativo aveva potuto indurlo a raccogliere in volume i suoi versi apparsi su riviste e su giornali e del tutto inediti. Ma più tardi cedette e consentì alle preghiere dei moltissimi amici sparsi in tutta l'isola che curarono la prima edizione dei *Canti barbaricini*.

E allora il nome dello strano poeta sardo, fremente di passione, ricco di immagini appassionate, pieno di fierezza e di forza, varcò il mare; le riviste d'Italia pubblicarono i suoi versi, i giornali, e specialmente la *Tribuna* accolsero la sua collaborazione, i critici espressero il loro stupore per la novità della sua lirica e ne elogiarono la classicità di atteggiamenti e l'originalità pittoresca.

L' "Albany„ in fiamme nel porto di Siracusa

SIRACUSA, 30.

L'incendio del piroscafo *Albany*, della Società di navigazione tedesca australiana, appartenente al compartimento marittimo di Hamburg, perdura malgrado i disperati tentativi per domarlo. Le fiamme hanno già distrutto la piancia invadendo completamente la prora. Si attende il piroscafo *Tenax* della Società Recuperi e Salvataggi di Messina.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Ciuffelli, il Re ha firmato i seguenti decreti:

che proroga il termine pel compimento delle espropriazioni per le opere di derivazione, protezione ed allacciamento alla esistente conduttura civica del Comune di Casevatuiro (Palermo) della sorgente « Menta Superiore »;

che proroga il termine pel compimento delle espropriazioni occorrenti per la costruzione di una nuova via ed altri lavori di sistemazione e risanamento della città di Pallanza;

che modifica le tariffe e condizioni pei trasporti sulle ferrovie di Stato a piccola velocità;

che concede un servizio automobilistico sussidiato Montefiascone-Bolsena San Lorenzo Nuovo;

che dichiara di pubblica utilità la costruzione dell'acquedotto municipale di Randazzo (Catania);

Bollettino meteorologico

Barometro 775 alta Lombardia, 771 isole.

Probabilità: Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo ancora nebbioso, temperatura diminuita. Regioni appenniniche venti deboli quarto quadrante, cielo vario con nebbie, temperatura stazionaria. Versante adriatico venti moderati primo quadrante alte regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso medie e basse regioni, nebbioso rimanente, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì 773.7 — Term. centigr. massima 11.6, minima 1.2 — Umidità relativa 30, assoluta 4.88 — Vento a mezzodì: N — Stato del cielo: sereno.

MARTEDI' 1 dicembre — S. NATALIA

Levata del sole ore 7.10 — Tramonta ore 16.38 — Nasce la luna ore 15.29 — Tramonta ore 4.10 — L. P. il 2 — Ave Maria ore 17.

GLI SPORTS

FOOT BALL

Il Campionato italiano

Giuocatori novaresi aggrediti a Milano

E' continuato ieri — con interessanti *matches* — la disputa del Campionato Italiano di foot-ball. Ecco i risultati degli incontri disputati in alta Italia:

Primo gruppo: A *Genova*, *Genoa* batte *Alessandria* con 2 *goal* a 1 — A *Bolzaneto* *A. C. Ligure* e *Savona* fanno *match* nullo 2 a 2 — Ad *Acqui*, *Doria* batte *Acqui* 3 a 0.

Secondo gruppo: A *Torino*, *Torino* batte *Juventus* con 7 *goals* a 2 — A *Biella*, *Vigor* batte *Veloces*, 3 a 1.

Terzo gruppo: A Milano *Novara* batte *Nazionale Lombardia* con 2 *goals* a 1.

All'uscita dei *foot-ballers* novaresi il pubblico, che assisteva alla partita, ha assalito i giuocatori tempestandoli di pugni. I giuocatori di *Novara* si sono rifugiati in una vettura tramviaria con rimorchio e allora la folla esasperata ha fatto bersaglio la vettura di una fitta sassaiola. Il conduttore e il bigliettaio fuggirono, la vettura ebbe tutti i vetri infranti e rimase avariata in varie parti; molti dei giuocatori rimasero feriti. Un vigile urbano fattosi innanzi con la rivoltella in pugno potè liberare i malcapitati novaresi. E tutto questo perchè? Perchè l'undici di Novara aveva avuto la fortuna di conseguire la vittoria.

A *Casale* il *match* fra *Casale* e *Pro Vercelli* è stato rimandato a causa della fittissima nebbia.

Quarto gruppo: A *Milano*, *Juventus Italia* batte *A. C. Milanese* con 2 *goals* a 0 — A *Modena*, *Audax* batte *Chiasso* 2 a 0 — A *Bologna*, *Milano* batte *Bologna* 1 a 0.

Quinto gruppo: A *Milano* il *match* *Squadra Internazionale* e *Unione sportiva Milanese* è stato sospeso causa la nebbia — A *Cremona*, *Unione sportiva Cremonese* batte *Modena* con 4 *goals* a 2 — A *Como*, *Como* batte *Brescia* 2 a 0.

Sesto Gruppo: A *Padova*, *Venezia* batte *A. C. Padova* con 5 *goals* a 4 — A *Udine*, *Udine* batte *Petrarca* 2 a 0 — A *Verona*, *Hellas* batte *Vicenza* 1 a 0.

Il girone laziale

A Roma ieri ha avuto luogo — come abbiamo scritto ampiamente nella quarta edizione di ieri — l'ultima giornata del girone di andata per il Campionato laziale.

Ecco i risultati: *Lazio* batte *Fortitudo* con 5 *goals* a 0 — *Roman* batte *Juventus* 3 a 0 — *Audace* e *Pro Roma* hanno fatto *match* nullo 1 a 1.

Categoria riserve: *Lazio* batte *Fortitudo* con 5 *goals* a 4 — *Pro Roma* batte *Audace* 5 a 0 — *Roman* batte *Juventus* 3 a 1.

Il girone toscano

Ecco l'esito degli incontri di ieri del girone toscano:

A *Livorno*, *Lucca* e *Spes* fanno *match* nullo 1 *goals* a 1 — A *Prato*, *Virtus Juventus Livorno* batte *Prato* 2 a 1 — A *Firenze*, *Pisa* batte *Firenze* 3 a 0.

MOTOCICLISMO

La corsa in salita alle Frattocchie

Vittorie di Trivellato e Vitali

Indetta dal Moto Club Roma Gentleman si svolse ieri una Gara per motociclette e *side cars*, sul percorso Frattocchie-Albano. Splendida mattinata: molto concorso di *sportmens* e non mancavano signore e signorine.

Ecco il risultato della Gara:

Motociclette: *I batteria* — Arriva 1. Fumaroli Cesare a 20 metri Morabito Luigi — *II batteria*: Ascarelli Emilio, De Prosperis fermato per guasto di macchina — *III batteria*: 1. Trivellato Alberto, gli altri ritirati.

Finale: partono: Trivellato A.; Fumaroli C.; Ascarelli E. — Arrivano: 1. *Trivellato Alberto*, 3'19"; 2. Fumaroli Cesare a 300 metri; 3. Ascarelli Emilio a 500 metri.

Categoria «side-cars»: 1. Vitali Arnaldo; 2. Pompei Candito a 100 metri; 3. Cherubini Giuseppe a 500 metri.

PODISMO

I campionati di maratona

Vittorie di Blasi e Pavesi

LEGNANO, 30.

Si sono corsi ieri i Campionati italiani di maratona di corsa e di marcia su un percorso di 42 km. rispettivamente con 22 e 15 partenti.

Maratona di corsa: 1.o Blasi Umberto, di Roma, in ore 2 38' 30"; 2.o Benedetti Fiorestano della «Spes» di Livorno in ore 2 42' 52"; 3.o Amodei Giacomo in ore 2 58'; 4.o Malvicini Angelo in ore 3 3'; 5.o Augustani Giuseppe; 6.o Bangini Enrico. Media oraria del vincitore km. 17,670. Dopo 35 km. di gara si sono ritirati Speroni e Cavallaschi.

Maratona di marcia: 1.o Pavesi Donato dell'U. S. Abbiatense in ore 3 56' 34"; 2.o Cattaneo Carlo di Milano in ore 4 3'; 3.o Puricelli Mario di Milano in ore 4 15' 35"; 4.o Casegni Giulio in ore 4 16'.

ESCURSIONISMO

Il Club Alpino in escursione

Ben 56 escursionisti, fra i quali 23 gentili signore e signorine ed un promettente bambino di 8 anni, presero parte alla escursione indetta dalla Sezione di Roma del Club Alpino Italiano al Monte della Prugna fra Arsoli ed Agosta. Il tempo veramente splendido contribuì alla buona riuscita della escursione, interessante per bellezza di paesaggi e di panorami sulla conca di Arsoli e sul piano del Cavalieri — con lo sfondo del Terminillo tutto bianco di neve — e sulla ridente vallata dell'Aniene.

Provincia Romana

Una festa a Tivoli

TIVOLI, 30.

Vi mando le notizie che ieri per la fretta non avete potuto pubblicare sulla festa che Tivoli ha fatto all'on. Alfredo Baccelli.

Dopo l'arrivo del nostro deputato che è stato ricevuto alla stazione da tutte le autorità locali, compreso il comandante del presidio, da un numero grandissimo di elettori e da una schiera eletta di signore e di signorine nonchè dal concerto cittadino, alle 11 al teatro *Giuseppelli* gremitissimo di invitati di ambo i sessi si è svolto il cerimoniale della consegna della pergamena e della inaugurazione della bandiera della scuola normale regia «Alfredo Baccelli».

I giovani della scuola normale hanno cantato un coro molto applaudito sotto la direzione del maestro Rosini e del figlio studente a Santa Cecilia. Il segretario comunale Mariani ha letto le adesioni, numerosissime, fra le quali quelle dei deputati del Lazio tutti, del Ministro della P. I. che presto verrà a Tivoli in automobile con l'on. Baccelli, essendo ora impossibilitato perchè lontano da Roma, di vari deputati del gruppo politico dell'on. Baccelli e di moltissimi istituti normali, tecnici e liceali d'Italia. Anche il prefetto ha telegrafato.

Hanno parlato il prof. Desideri, assessore della P. I. che ha fatto la storia della scuola normale in uno smagliante discorso, il prof. Visalli, direttore delle scuola normale, che in una vera conferenza magnifica per forma e per contenuto ha ricordati gli alti ideali della scuola, la signora Rita Rosa, madrina della bandiera, che con un forbito discorso ha incitato i giovani allo studio e all'amor di patria, infine uno studente delle scuole normali che ha preso in consegna, fra il suono della marcia reale, il fiammeggiante vessillo.

Nella seconda parte del programma è stato cantato molto bene — notato l'*a solo* riuscitissimo della signorina Mancini — l'*Inno alla bandiera*. Il sindaco cav. uff. G. Rosa ha rievocato in brevi tocchi le altissime benemerenze del nostro rappresentante politico verso l'Italia in genere e Tivoli in particolare durante un ventennio di deputazione; ha poi consegnato la pergamena della cittadinanza onoraria tiburtana all'on. Baccelli che nel prenderla ha pronunciato un forte e applaudito discorso di ringraziamento auspicando a Tivoli intellettuale e prosperamente economica.

Dopo una visita alla scuola normale molti invitati si sono riuniti a banchetto, gentilmente offerto dal Comune, all'*Hôtel Sibilla* ove è stato squisitamente servito. Allo *champagne* hanno parlato il sindaco Rosa, l'on. Baccelli, il prof. Visalli e il comm. Fiorini.

Viterbo

PEL CARO VIVERE

Ferve una certa agitazione nella classe operaia per il rincaro dei viveri che ogni giorno va aumentando. Si è costituito un Comitato di operai i quali, a seguito d'invito mandato ai vari rappresentanti le varie società cittadine, si sono ieri sera riuniti ed hanno stabilito di tenere una nuova adunanza la sera del 3 dicembre prossimo allo scopo di nominare una Commissione perchè con ogni sollecitudine studi quali provvedimenti dovranno adottarsi sia per il continuo rincaro dei viveri, sia per la disoccupazione.

Nettuno

RISSA

Ieri l'altro tale Arduino Ceri e Fedele Del Fattore, di anni 36, da Nettuno, muratore, vennero a questione perchè avendo il Ceri molti cavalli tra la banchina e la spiaggia, il Del Fattore che stava sulla spiaggia a cavare della rena con una pala, faceva notare al Ceri che egli non avrebbe potuto ritornare su la strada, perchè i cavalli ostruivano il passo e lo invitava quindi a toglierli o a provvedere in qualche modo.

Il Ceri rispose: faccio il mio comodo. Da questo nacque la questione che subito degenerò in rissa e nella colluttazione il Ceri, presa la pala dell'avversario lo colpì alla testa. Il Del Fattore si recò a farsi medicare all'ospedale dei Fate-bene-fratelli dove il dottor Bartoli constatò al Del Fattore una ferita da taglio alla fronte, guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Oggi però la cosa sembra più grave; il Del Fattore è stato ricoverato all'ospedale essendo sopraggiunta supporazione della ferita che è a poca distanza dall'occhio sinistro.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Roses d'Orsay evocano il profumo del fiore
In vendita presso le buone Case e 17 Rue de la Paix Parigi

CINTI su misura . Consegna immediata . Pomata GRATIS . Metà prezzo dei consimili.

ERNIE

Il nuovo cinto VISCO, elastico, le guarisce senza operazioni, insieme alla pomata tonico eccitante, innocua, che guarisce anche l'impotenza. Opuscolo gratis. Farmacia FANTASIA, via Merulana 120, angolo via Giobberti - ROMA. Applicazione dallo specialista.

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; italiani vellutati, 1.75; Pistolicida, distruzione in pochi minuti, 1.20; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 90 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 3.00.
SOCIETA' «RADIO» Via Nardones 25 Napoli

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARTOLAI agenda da portafoglio articolo grande vendita cinque centesimi, forte sconto campione gratis. Margheri, Millefiori, Firenze. 16-s152

QUALE gentile signore o signora vorrebbe aiutare due signorine tedesche con L. 50 per rimpatriare? Sincerità. Indirizzare Casella 445 presso Haasenstein e Vogler, Roma. 24-11014

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-4006

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PROVINCIALE Umbra distintissima sopra 35, doti non comuni, 10 mila, corredo sposerebbe distinto 40 enne governativo Roma, militare pensionato, stessa rubrica. Clara. 20-11006

SIGNORINA quarantenne insegnante municipale paese meridionale, stipendio 1300 aumentabili, casa franca, sposerebbe gentiluomo, pensionato. Giorgina 1417 posta Napoli. 4167

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ACIDO URICO, emorroidi, varici. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1. Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 17-4139-R

PRESERVATIVI uomini, donne, garantiti, infallibili. Istruzioni: Farmacia Merulana 120, Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE limousine vera occasione ottimissimo stato, buona per viaggi. Via Crescenzio 103. R-12-44730-R

CUCINA economica carbone vendesi Alibert 1, Piazza Spagna. Telefonare 10136. R-10-73642

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUIRENTI di Case, Villini, appartamenti. Spediscesi gratis elenco vendite. Direzione Giornale «Proprietario». Via Borgognona 26, Roma. R-16-44563-R

CASE, Villini, Appartamenti vendonsi, affittansi. Comodità pagamento, occasioni veramente eccezionali. Trattative dirette «Studio Attilio Moretti», via Borgognona 26, Roma. R-19-44564-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIAZZISTI, agenti pubblicità cercansi ovunque per réclame nuovissima. Rivolgersi Direzione Pubblicità, via Roma 3 Firenze, telefono 38-59. 18-4134

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Studio Moretti, via Borgognona 26. R-10-73380

AFFITTASI bellissimo appartamento mezzogiorno. Sette camere, splendido bagno, ingresso 100. Crescenzio 103. R-12-4791-R

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato soleggiato elettricità bagno riscaldamento primo piano. Castelfidardo 8 Ratti. R-13-[illegible]

APPARTAMENTINO mobiliato gas elettricità. Piazza della Maddalena 2 prima porta sinistra. 11-73653

APPARTAMENTO due 4 camere cucina gas elettricità giardino fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-14-44905

FONTANELLA Borghese 43 Grandi locali terreno annesso mezzanino anche divisibili. R-10-73837

TRASTEVERE: Fratte 12 quattro camere corridoio cucina. Due camere cucina soffitta. R-11-73628

VANI cinque cucina bagno termosifone elettricità Lire 140. Disponibile subito Alibert 1 (piazza Spagna). Visibile ore 10-13. Informazioni telefonare 10136 avvocato Ascenzi. R-23-73043

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA mobiliata grande anche breve soggiorno. Due Macelli 3 secondo. R-10-44871

PENSIONE Rubens Bocca di Leone 3. Telef. 11-82. Posizione centrale ambiente famigliare, prezzi 5 a 6. Abbonamento pasti. 17-44670

PENSIONE soli pasti lingue straniere prezzi modici. Piazza Spagna 71. R-10-[illegible]7

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CANTO. Composizione pianoforte insegna serio musicista economicamente. Angiolini posta. R-10-73655

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PICCOLA famiglia aristocratica del meridionale cerca buona cameriera governante. Ottime condizioni. Scrivere: Casella 444, Haasenstein e Vogler, Roma. 18-11607-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DISTINTA signora non giovane sana attiva esperta menagère occuperebbesi vice madre, posto fiducia famiglia signorile mitissime pretese. Scrivere: S. 130 Haasenstein e Vogler. R-21-73380

MI occuperei come cuoca, oppure cameriera oppure donna faccende presso piccola famiglia senza bucato. Dirigersi personalmente. Protettorato Femminile, Gioberti 55. 20-44008-R

SIGNORINA diciannovenne, seria, distinta, buona famiglia, licenza tecnica disponendo tremila occuperebbesi posto fiducia, sicuro, decoroso. Offerte libretto postale 280747, Roma. R-20-73648

SIGNORINA ventiduenne licenza tecnica ottime referenze, cerca posto istitutrice governante, decoroso insomma. Scrivere: Biglietto cinque lire 1095 poste, Roma. R-20-44895

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADORATO TESORO. Bisogna soffrire tutto sopporto perchè ti amo pensa che animo mio sempre vicino a te con ogni pensiero con tanti dolci ricordi che uniscono nostri cuori. Sono addolorata pensando quanto soffri forse per colpa mia. Torna tranquillo sarà mio conforto pensando che affetto mio ti consola augurando giorno nostra felicità. Non posso dimostrarti lo strazio del mio cuore solo ti dico lo scopo della mia vita è il tuo amore. Sii buono quanto sei bello idolo mio. Ricordati mia passione maggiore allontana da me ogni dubbio siimi fedele. Con te per te sempre la mia vita, sul cuore ti stringo forte forte adorato amore b... appassionatissimi sempre tua. 110-11613

AMATISSIMO. Grazie ultima. Affliggemi lontananza. Ignorando tutto dimmi chi è colui preferisco tenerti lontano? dove? Spiegami. Profondamente triste invioti mille affettuosissimi. 21-11610

DIRIMPETTO secondo piano. Letto giornale pregola cambiare ora (11) corrispondendo mio amore si affacci con sciarpa bianca posso affidarmi. Dirimpetto. 20-11608

GATTINO NERO. Ricevo stamani 29 mentre parto nonostante tuoi torti, passeggiate con te, amoti ancora tanto. Milione... ardenti. 17-11611

PICCOLETTO. Nessuna tua notizia da giorno quattro sono inquietissima mancami anche scusa avvicinarti. Non vivo più. Scrivimi espresso tranquillizzarmi. 19-11612

PRINCIPE UMBERTO. Signorina avvenente seguita iersera Corso. Tramways, abitazione, ammirata stamattina finestra giovane alto indicantele Tribuna, pregata indicare mezzo parlarle. Scriva, Mario Cristofari seguito numero sua abitazione. Postarestante. 28-73659

Il più gradito regalo pel NATALE
TORRONE
SPECIALITA' AQUILA di NURZIA

FRANCESCO ZINGONE
ROMA
CASA CENTRALE:
Corso Vitt. Eman.
CASA SUCCURSALE:
Via Cola di Rienzo
(Prati di Castello)
Nei due nostri GRANDI MAGAZZINI abbiamo:
Uguali ASSORTIMENTI
Uguali PREZZI
Uguale BUON MERCATO

GIOVENTU' ETERNA DELL'UOMO E DELLA DONNA!
ANTICANIZIE DE LUZIO
La migliore tintura del mondo: miracolosa, innocua alla salute, di facilissima applicazione. In 10 giorni ridona ai capelli bianchi o revinati da altre tinture il primitivo colore. Non tinge nè la pelle nè la biancheria. Una bottiglia costa L. 3.50 tre bottiglie L. 7 - per posta cent. 80 in più. GIUSEPPE DE LUZIO, via Roma 364, NAPOLI - In ROMA Profumeria Luciani, via Convertite 12-13.

Fra pochi giorni è NATALE
Munirsi di una MACCHINA PARLANTE, di un PIANOFORTE, di un AUTOPIANO, di un ARISTON, di un MANDOLINO oppure di una CHITARRA, è sempre buono.
Dirigetevi presso la primaria Ditta
EMILIO GENNARELLI & C.
MONTEOLIVETO 39-44 - NAPOLI - Telefono 30-60
CHE VI OFFRE ANCHE IL
PAGAMENTO A RATE MENSILI
Gran deposito di Rulli per Autopiani con le ultime canzoni di Piedigrotta.

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

30 Nov. Appendice de LA TRIBUNA N. 2

La casa della palude

di HEPHELL

Il signor Rayner prese posto sul sedile di dietro, il signor Reade davanti, accanto a me; prese le redini, ed eccoci in viaggio con i cinque cani che saltellavano, abbaiavano, correvano avanti e dietro e a fianco del *dog-cart*. Dovemmo attraversare Beaconsburgh, arrampicarci per una lunga costa, attraversare una gran piazza gaia e animatissima, perchè era giorno di mercato, poi discendere una china costeggiata dalle vecchie e malinconiche case della borghesia locale; attraversare un ponticello ingombro di bestiame che tornava dalla fiera; percorrere finalmente due miglia su di una strada tutta dritta fiancheggiata di salici e costeggiante una maremma.

Il paesaggio non aveva nulla d'attraente, ma non avendo mai vissuto in campagna, tutto mi interessava.

Il signor Rayner era assorto nella lettura delle sue lettere, il signor Reade ascoltava approvando con benevolenza le osservazioni che andavo facendo.

— Come tutto è verde e bello! — esclamai.

— Sì, fin troppo verde. Abbiamo avuto una estate piovosa, e se l'autunno, come sembra probabile, lo sarà dal pari, il paese si cambierà in un pantano.

— Perchè prevenire così male miss Christie contro il Norfolk, Lorenzo? — domandò seccamente il signor Rayner.

Attraversammo un villaggio posto nel basso fondo, villaggio di cui la maggior parte delle case, a dire dal signor Reade, era inondata ogni inverno.

Salimmo una costa, ne discendemmo un'altra, poi seguimmo la strada fiancheggiata di nuovo dalle paludi.

Ecco là il *Sureaux*, miss Christie, — mi disse designandomi con la frusta una graziosa casetta per metà nascosta dall'edera, circondata di alberi, che s'erigeva sul ciglio della strada, vicino alla palude.

— Io discendo qui, Lorenzo; prendo la scorciatoia — disse il signor Rayner.

Un sentiero tracciato attraverso un vivaio, e uno o due campi conducevano direttamente alla casa.

Il signor Rayner discese: io e Reade continuammo per la nostra strada.

— Che abitazione deliziosa! — esclamai con entusiasmo.

Il mio compagno restò silenzioso.

— Oh! che bello stagno! è tutto coperto di ninfee — continuavo rapita.

— Ed io non vorrei, per nulla al mondo, aver così vicino alla mia casa quest'acqua stagnante e lasciare sopratutto i miei bambini giuocare sulla riva — disse il signor Reade con una energia nella voce che mi sorprese.

Non aprii più bocca fino a che la mia ammirazione ruppe di nuovo discendendo lentamente per un sentiero che conduceva alla casetta.

— Come dev'essere deliziosamente fresco qui con tutta quest'edera che ricopre le mura e le protegge contro i raggi infuocati del sole!

— Sì, e anche ne conserva la muffa! l'edera non è stata tagliata da cinque anni; la casa è triste come un lazzaretto.

Continuò a parlare con una sovraeccitazione sempre crescente, e disse ad alta voce:

— Non lascerei abitar qui neppure un miserabile!

— In tutti i casi, Lorenzo, il vostro miserabile non avrà questa sfortuna prima che scada il mio affitto — ribattè il signor Rayner con asprezza, sbucando all'improvviso da un viottolo ombroso.

Lo sguardo che si scambiarono i due uomini lasciava veder chiaramente che nel fondo dell'anima non erano amici. E d'altronde era anche assai naturale che il signor Rayner fosse contrariato sentendo paragonare ad un lazzaretto la sua graziosissima villa.

La carrozza proseguì adagio adagio fino alla porta d'ingresso che era aperta. Una domestica, dall'aspetto sinistro, comparve e prese i miei bagagli. Il signor Reade mi aiutò a discendere e restò silenzioso mentre io guardavo con curiosità la casa rossa, ricoperta d'edera, la grande porta di ingresso dalle colonne singolarmente picchiettate di verde per l'umidità, e sormontata dalle iniziali di ferro battuto, alle quali s'era tenacemente attaccato un muschio verde e bruno.

— Non consentite sopratutto che vi si alloggi nelle vicinanze della signora Rayner — mi bisbigliò il signor Reade.

Non potei chiedergli nessuna spiegazione, poichè un momento dopo prese commiato dal signor Rayner, mi salutò, risalì in carrozza e partì.

Mi dispiacque di vederlo allontanare senza essermi potuta informare del motivo della sua strana raccomandazione e senza ringraziarlo della sua sollecitudine. Un senso di penoso isolamento s'impossessò di me. Il signor Rayner, che durante la via s'era assorto nella lettura delle sue lettere, entrò nel suo appartamento senza avermi rivolta la parola; la serva era scomparsa con l'ultima delle mie casse, e invece di seguirla me ne restai allo stesso posto, gli sguardi attaccati al dog-cart del signor Reade che s'allontanava rapidamente. Ben presto fui scossa dalle mie fantasticherie da una voce rude e spiacevole che esclamava:

— Ebbene! non volete venire? debbo indicarvi la vostra camera!

Era sempre la stessa serva poco seducente che mi interpellava così. Mi volsi, arrossii e seguii la mia guida attraverso una grande stanza cupa, fredda e umida; poi salii la scala di quercia che metteva in un corridoio stretto e incomodo, attraversai un'infinità di anditi come se ne trovano nelle vecchie case ingrandite, e finalmente arrivai in una stanza triste e disadorna, situata in un angolo dell'abitazione; v'eran già state deposte le mie casse; mi sedetti su una di esse e cominciai a piangere. Non sarebbe dovuto venire qualcuno ad augurarmi il benvenuto? Mi ricordai le parole del signor Reade e mi domandai, con un nuovo sentimento di spavento, che cosa potesse mai essere questa signora Rayner. Era malata? Era pazza? Altrimenti perchè avrebbe dovuto lasciare così a suo marito la cura della corrispondenza riguardo all'educazione di sua figlia?

Cessai di piangere mentre continuavo a preoccuparmi oltre misura d'un mistero che doveva necessariamente chiarirsi tra breve. Ero appena pronta per discendere, quando la solita serva venne ad avvertirmi che era l'ora del thè, ma che il signor Rayner, per le sue occupazioni, non sarebbe uscito dalle sue stanze. Nulla della signora Rayner! Nulla della mia allieva! [illegible]

Non erano ancora le sette. Questa sera d'estate mi parve deliziosa; una brezza leggera faceva ondeggiare le cime degli alberi che coprivano la casa di folta ombra. Dalla parte della stanza da pranzo, un tappeto d'erba tenera e verde si stendeva fino alle porte-finestre del pianterreno. Uscii per respirare un po' d'aria fresca.

In tempo di vita mia non avevo mai visto un giardino più bello. Il prato, unito come velluto, era ammirabilmente custodito. Dovunque fosse un pezzo di terra libera, sotto gli alberi, vicino alla casa, si alzavano cespi massicci di rose d'ogni mese, di vilucchi, di àsteri. La casa era costruita sul bordo d'una palude, ai piedi d'una boscosa collina. Mi avviai verso la gran porta d'ingresso, da dove attraverso i gruppi d'alberi si poteva scorgere la maremma. Seguii un sentiero attraverso il bosco di fronte alla casa, che mi condusse fino allo stagno di cui ho già parlato con entusiasmo. La vegetazione era lussureggiante, l'acqua ricoperta di muschi rassomigliava ad un velluto verde ricamato di ninfee, le canne ed i giunchi che vi crescevano folti e diritti, avevano a poco a poco invasa la superficie dello stagno. Il sentiere che avevo seguito si prolungava sotto gli alberi, al di là dell'acqua. Da qui il signor Rayner ci aveva preceduti verso casa.

Continua.